

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

419.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO III-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-49

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Realizzazione di un approdo a Ginostra)	13
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)		Presidente	13, 15, 19
Presidente	1	Calzolaio Valerio, Sottosegretario per l'am-	
(La seduta, sospesa alle 10,05, è ripresa alle		biente	15
10,20)	1	Garra Giacomo (FI)	18
(Decreto legislativo sulla gestione dei rifiuti)		Turroni Sauro (misto-verdi-U)	13, 17
Calzolaio Valerio, Sottosegretario per l'am-		(Composizione della commissione per la ga-	
biente	2	ranza della informazione statistica)	19
Costa Raffaele (FI)	1, 5	Armani Pietro (AN)	20
(Riqualficazione di Piazza Montecitorio)		Zoppi Sergio, Sottosegretario per la fun-	
Presidente	6	zione pubblica e gli affari regionali	19
La Volpe Alberto, Sottosegretario per i beni		(Ridefinizione del paniere dell'indice del costo	
culturali e ambientali	8, 9	della vita)	21
Turroni Sauro (misto-verdi-U)	6, 9	Armani Pietro (AN)	22
(Progetto per la realizzazione della rete fo-		Zoppi Sergio, Sottosegretario per la fun-	
gnaria di Campobasso)	11	zione pubblica e gli affari regionali	21
Calzolaio Valerio, Sottosegretario per l'am-		(La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle	
biente	11	15)	23
Delfino Teresio (UDR)	11		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	23	(<i>Contingentamento tempi seguito esame</i> —	
Preavviso di votazioni elettroniche	24	A.C. 5039)	30
In morte dell'onorevole Pino Leccisi	24	Presidente	30
Presidente	24	(<i>Esame articolo unico</i> — A.C. 5039)	30
Deliberazione sulla richiesta di stralcio rela-		Presidente	30, 35, 39
tiva al disegno di legge n. 4953	24	Bogi Giorgio, <i>Ministro per i rapporti con il</i>	
Presidente	24	<i>Parlamento</i>	30
Terzi Silvestro (LNIP)	24	De Simone Alberta (DS-U), <i>Relatore</i>	30
Documento in materia di insindacabilità		Giorgetti Giancarlo (LNIP)	34, 38, 42
(Discussione)	24	Zacchera Marco (AN)	34, 42
(<i>Discussione</i> — <i>Doc. IV-ter, n. 25-bis-A</i>)	25	(<i>Dichiarazioni di voto finale</i> — A.C. 5039)	42
Presidente	25	Presidente	42
Carrara Carmelo (UDR), <i>Relatore</i>	25	Cicu Salvatore (FI)	42, 45
(<i>Votazione</i> — <i>Doc. IV-ter, n. 25-bis-A</i>)	26	De Simone Alberta (DS-U)	46
Presidente	26	Giorgetti Giancarlo (LNIP)	44
Inversione dell'ordine del giorno	26	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	45
Presidente	26	Possa Guido (FI)	45
Disegno di legge di ratifica: S. 3014 —		Rizza Antonietta (DS-U)	45
Kazakistan (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C.		Selva Gustavo (AN)	43
4777) (Seguito della discussione e appro-		Tassone Mario (UDR)	43
vazione)	26	(<i>Coordinamento</i> — A.C. 5039)	46
(<i>Esame articoli</i> — A.C. 4777)	26	Presidente	46
Presidente	26	(<i>Votazione finale e approvazione</i> — A.C. 5039)	46
Fontanini Pietro (LNIP)	27	Presidente	46
(<i>La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle</i>		Proposta di modificazione degli articoli 3, 17	
<i>15,25</i>)	27	e 17-bis del regolamento (Doc. II, n. 28) e	
Presidente	27	proposta di regolamento della Giunta delle	
(<i>Dichiarazioni di voto finale</i> — A.C. 4777)	27	elezioni (Doc. II-bis, n. 1-A) (Seguito della	
Presidente	27	discussione e approvazione)	47
Calzavara Fabio (LNIP)	27	(<i>Contingentamento tempi esame</i> — <i>Doc. II,</i>	
(<i>Votazione finale e approvazione</i> — A.C. 4777)	27	<i>n. 28 e Doc. II-bis, n. 1-A</i>)	47
Presidente	27	Presidente	47
Parrelli Ennio (DS-U)	27	(<i>Esame</i> — <i>Doc. II, n. 28</i>)	47
Disegno di legge di ratifica: Unione latina		Presidente	47, 48
(<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 4604) (Seguito		Armaroli Paolo (AN)	48
della discussione e approvazione)	28	(<i>Votazione e approvazione</i> — <i>Doc. II, n. 28</i>)	48
(<i>Esame articoli</i> — A.C. 4604)	28	Presidente	48
Presidente	28	(<i>Esame</i> — <i>Doc. II-bis, n. 1-A</i>)	48
(<i>Dichiarazioni di voto finale</i> — A.C. 4604)	29	Presidente	48
Presidente	29	(<i>Votazione e approvazione</i> — <i>Doc. II-bis,</i>	
Calzavara Fabio (LNIP)	29	<i>n. 1-A</i>)	48
Rivolta Dario (FI)	29	Presidente	48
(<i>Votazione finale e approvazione</i> — A.C. 4604)	29	Sull'ordine dei lavori	49
Presidente	29	Presidente	49
Proposta di legge: Metanizzazione del Mez-		Ordine del giorno della seduta di domani	49
zogiorno (A.C. 5039) (Seguito della discus-		Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXXVIII</i>	
sione e approvazione)	29		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 2 ottobre 1998.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ventuno.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni.**

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Turrone; si intende che abbia rinunciato alla sua interpellanza n. 2-01133.

Sospende la seduta per consentire la presenza in aula del sottosegretario di Stato competente per materia.

La seduta, sospesa alle 10,05, è ripresa alle 10,20.

RAFFAELE COSTA illustra la sua interpellanza n. 2-01241, concernente il decreto legislativo sulla gestione dei rifiuti.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, osserva che l'articolazione degli interventi dei quali l'interpellante chiede la semplificazione è giustificata da esigenze di adeguamento alle direttive comunitarie e dalla necessità di assicurare efficacia ad una politica di corretta gestione del ciclo dei rifiuti.

RAFFAELE COSTA, pur esprimendo apprezzamento per la risposta, ribadisce la richiesta al Governo di adoperarsi al fine di favorire il processo di semplificazione della legislazione in materia di smaltimento dei rifiuti.

SAURO TURRONI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la Presidenza autorizzi lo svolgimento della sua interpellanza n. 2-01133, della quale in precedenza era stata dichiarata la decadenza: il ritardo con il quale egli è giunto in aula è stato dovuto a cause di forza maggiore.

PRESIDENTE sottolinea che una funzionale organizzazione dei lavori postula la puntualità; tuttavia, preso atto delle osservazioni del deputato Turrone, consente lo svolgimento della sua interpellanza.

SAURO TURRONI illustra la sua interpellanza n. 2-01133, sulla riqualificazione di Piazza Montecitorio.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*, precisato che non si è ritenuto necessario richiedere il parere del comitato di settore per i beni culturali, dà conto dei criteri in base ai quali il sovrintendente ha espresso parere favorevole sul progetto; osserva, infine, che la modifica della scalinata è stata richiesta in corso d'opera dal competente Ufficio della Camera per motivi di sicurezza.

SAURO TURRONI, nel ribadire perplessità rispetto ad un progetto che giudica di « falso restauro », auspica che su questioni che attengono ai beni culturali

di interesse nazionale si operi per l'effettiva tutela del patrimonio storico ed artistico.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, rispondendo all'interrogazione Teresio Delfino n. 3-01707, sul progetto per la realizzazione della rete fognaria di Campobasso, fa presente che l'amministrazione comunale di Campobasso ha rispettato i termini di scadenza per la presentazione del progetto, ai sensi della legge n. 135 del 1997.

TERESIO DELFINO, preso atto della risposta, ribadisce l'intento sotteso all'interrogazione: evitare che taluni benefici previsti dalla legge siano di fatto vanificati per effetto di una situazione di oggettivo disordine amministrativo.

PRESIDENTE avverte che l'interpellanza Turrone n. 2-00589 e l'interrogazione Garra n. 3-02929, entrambe vertenti sulla realizzazione di un approdo a Ginostra, saranno svolte congiuntamente.

SAURO TURRONI illustra la sua interpellanza.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, fa presente che la Commissione per la valutazione d'impatto ambientale ha avviato l'istruttoria sul progetto di approdo a Ginostra; osserva altresì che nell'espressione del parere, che avverrà di concerto con il Ministro dei beni culturali, si terrà conto delle esigenze di salvaguardia dell'ecosistema.

SAURO TURRONI si dichiara soddisfatto, auspicando che il Governo tenga fede con rigore all'impegno assunto in ordine alla tutela di un territorio naturale unico al mondo; preannuncia infine la presentazione di specifici strumenti del sindacato ispettivo sulle questioni ancora aperte.

GIACOMO GARRA precisa di non potersi dichiarare completamente soddisfatto

della risposta, ribadendo la priorità di garantire la mobilità dei cittadini residenti a Ginostra.

PRESIDENTE avverte che, a seguito dello svolgimento dell'interpellanza Turrone n. 2-00589 e dell'interrogazione Garra n. 3-02929, deve considerarsi svolta anche l'interrogazione Turrone n. 3-02734, vertente sullo stesso argomento.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*, rispondendo all'interrogazione Armani n. 3-00771, sulla composizione della commissione per la garanzia della informazione statistica, conferma che la scelta dei membri della commissione è avvenuta nel pieno rispetto della normativa vigente, tenendo presenti le indubbie qualità scientifiche e professionali dei designati; informa infine che il professor Ornello Vitali è stato nominato membro del Consiglio dell'Istat.

PIETRO ARMANI, stigmatizzato il ritardo con cui il Governo ha fornito la risposta, considera la nomina del professor una sorta di « premio di consolazione »; ribadisce inoltre le critiche sui criteri ai quali il Governo si è ispirato nella scelta dei membri della commissione.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*, rispondendo all'interrogazione Armani n. 3-00887, sulla ridefinizione del paniere dell'indice del costo della vita, esposti i nuovi criteri adottati dall'Istat nel relativo calcolo, osserva che l'Istituto ha svolto correttamente i compiti istituzionali e che appare impropria la prefigurazione di tentativi di influenzare l'andamento dell'inflazione.

PIETRO ARMANI si dichiara insoddisfatto, ribadendo l'esigenza dell'imparzialità dell'informazione statistica; sottolinea pertanto l'importanza della sua proposta di legge finalizzata ad istituire un'apposita *Authority*.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ventinove.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

In morte dell'onorevole Pino Leccisi.

PRESIDENTE comunica che ieri è deceduto l'onorevole Pino Leccisi; la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che rinnova anche a nome dell'Assemblea.

Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa al disegno di legge n. 4953.

PRESIDENTE ricorda che le Commissioni riunite II (Giustizia) e VII (Cultura), esaminando i progetti di legge: S. 1496-2157 disegno di legge d'iniziativa del Governo; Senatori Centaro ed altri: « Modifiche e integrazioni delle leggi in materia di diritto d'autore » (*approvati, in un testo unificato, dalla II Commissione del Senato*) (4953), hanno deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6.

La Camera, con controprova elettronica senza registrazione di nomi, approva.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-ter, n. 25-bis-A, relativo all'onorevole Molinaro, deputato all'epoca dei fatti.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 25*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Molinaro nell'esercizio delle sue funzioni.

CARMELO CARRARA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Paolo Molinaro, deputato all'epoca dei fatti, per il reato di diffamazione a seguito di un'intervista rilasciata al *Messaggero Veneto*; la Giunta all'unanimità ha ritenuto che il fatto rientri tra quelli per i quali è prevista l'insindacabilità.

La Camera approva le proposte della Giunta.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE propone di passare immediatamente alla trattazione del punto 6 dell'ordine del giorno, recante il seguito della discussione di disegni di legge di ratifica, e successivamente all'esame del disegno di legge sulla metanizzazione; da ultimo si potranno esaminare i documenti relativi alle modifiche regolamentari.

Non essendovi obiezioni, ritiene possa così rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge di ratifica S. 3014: Kazakistan (approvato dal Senato) (4777)

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge.

Comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

La Camera approva gli articoli 1 e 2, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PIETRO FONTANINI chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE sospende la seduta per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,25.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

FABIO CALZAVARA dichiara il voto favorevole sul provvedimento del gruppo della lega nord.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4777.

Seguito della discussione del disegno di legge di ratifica: Unione latina (approvato dal Senato) (4604).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 14 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge.

Comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

FABIO CALZAVARA dichiara l'astensione del gruppo della lega nord.

DARIO RIVOLTA dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4604.

Seguito della discussione della proposta di legge: Metanizzazione del Mezzogiorno (5039).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 30*).

Passa all'esame dell'articolo unico della proposta di legge e degli emendamenti presentati, avvertendo che, constando la proposta di legge di un solo articolo, dopo la votazione degli emendamenti si procederà direttamente alla votazione finale.

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Apolloni 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20 e 1.21.

GIANCARLO GIORGETTI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Apolloni 1.22.

MARCO ZACCHERA dichiara voto favorevole sull'emendamento Apolloni 1.22, condividendone il principio ispiratore.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Apolloni 1.22, 1.23, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44 e 1.45.

GIANCARLO GIORGETTI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Apolloni 1.46.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Apolloni 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51 e 1.52.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Apolloni 1.54, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.55, 1.61 e 1.60.

GIANCARLO GIORGETTI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Apolloni 1. 62.

MARCO ZACCHERA stigmatizza l'atteggiamento del Governo che, nonostante l'impegno assunto con l'accettazione di un ordine del giorno, non ha provveduto a disciplinare la materia in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Apolloni 1. 62.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

MARIO TASSONE dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDR, precisando la necessità di una visione complessiva dello sviluppo: le infrastrutture per la metanizzazione devono servire da volano.

GUSTAVO SELVA dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale su un provvedimento necessario per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione nel Mezzogiorno.

GIANCARLO GIORGETTI dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord su un provvedimento che sana situazioni determinate dalle inadempienze di alcune amministrazioni.

ANTONIETTA RIZZA nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, sottolinea la rilevanza del provvedimento.

GUIDO POSSA dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, confermata la sensibilità del gruppo misto-CCD sul tema dello sviluppo del Mezzogiorno, preannuncia voto favorevole.

SALVATORE CICU sottolinea l'esigenza di approfondire il dibattito politico per quanto riguarda i provvedimenti da esprimere al fine di superare il *gap* esistente tra il Nord del paese ed il Mezzogiorno.

ALBERTA DE SIMONE, come prima firmataria della proposta di legge, esprime soddisfazione per l'ampio consenso registrati dal provvedimento.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 5039.

Seguito della discussione della proposta di regolamento della Giunta delle elezioni e della proposta di modifica degli articoli 3, 17 e 17-bis del regolamento (docc. II, n. 28 e II-bis, n. 1-A).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 5 ottobre scorso si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 47*).

Passa quindi all'esame della proposta di modificazione degli articoli 3, 17 e 17-bis del regolamento, avvertendo che, non essendo state presentate proposte di principi e criteri direttivi, si passerà alle dichiarazioni di voto.

PAOLO ARMAROLI raccomanda, anche a nome dell'altro relatore Grimaldi, l'approvazione della proposta di modificazione del regolamento e della proposta di regolamento della Giunta delle elezioni, ricordando che, rispettivamente, la Giunta per il regolamento e le Giunte delle elezioni si sono espresse all'unanimità.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il doc. II, n. 28.

PRESIDENTE ricorda che le modificazioni e le aggiunte al regolamento saranno pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Passa all'esame della proposta di regolamento della Giunta delle elezioni, avvertendo che, non essendo state presen-

tate proposte di principi e criteri direttivi, si passerà alle eventuali dichiarazioni di voto.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il doc. II-bis, n. 1-A.

PRESIDENTE avverte che il regolamento della Giunta delle elezioni sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Ricorda altresì che esso entrerà in vigore il giorno precedente la data di convocazione dei comizi per l'elezione della Camera dei deputati per la XIV legislatura.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che nel pomeriggio di domani le Commissioni potranno procedere all'esame consultivo dei disegni di legge concernenti la manovra economica, senza procedere a votazioni; per l'esame di eventuali altri argomenti ciascuna Commissione verificherà la presenza di un accordo unanime tra i gruppi.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 7 ottobre 1998, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 49).

La seduta termina alle 16,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 ottobre 1998.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Burlando, Ladu, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Pecoraro Scanio, Pozza Tasca, Turco, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,04).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Constato l'assenza dell'onorevole Turroni: si intende che abbia rinunciato alla sua interpellanza n. 2-01133, concernente la riqualificazione di piazza Montecitorio.

Prima di passare allo svolgimento degli altri strumenti del sindacato ispettivo, in

attesa che giungano i rappresentanti del Governo competenti per materia, sospendo la seduta per dieci minuti.

La seduta sospesa alle 10,05 è ripresa alle 10,20.

(Decreto legislativo sulla gestione dei rifiuti)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Costa n. 2-01241 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Costa ha facoltà di illustrarla.

RAFFAELE COSTA. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un provvedimento legislativo che risale al 1997; un provvedimento legislativo che fa seguito ad una polverizzazione di leggi che si è « stemperata » nel tempo, attraverso 22 provvedimenti, che sono completati appunto da questo cui mi riferisco e che è riassuntivo.

Noi non ci lamentiamo, anzi non possiamo che dichiararci soddisfatti, a nome anche della comunità economica che vive attraverso il suo rapporto, talvolta dialettico talvolta di più stretta collaborazione, con chi controlla l'ambiente e più specificamente il settore dei rifiuti. Evidentemente non c'è un dissenso aprioristico nei confronti di una più forte e rigorosa attività di controllo e quindi anche di una serie di paletti ben specifici che determinino come debbano essere classificati i rifiuti, quale la loro fine e quale attività debba svolgere l'azienda perché non sia nociva, per ciò che riguarda gli scarichi, gli scarti e i rifiuti, alla società nel suo complesso.

Da un punto di vista sostanziale non possiamo rammaricarci dell'emanazione di una normativa, ma ci lamentiamo che questa normativa abbia finito con il diventare una normativa capestro per molte aziende, trattandosi di una serie di adempimenti prevalentemente, se non esclusivamente, di natura burocratica, che finisce con il prevalere sulla sostanza del provvedimento.

Ci si trova dinanzi ad una serie di registri interminabili ed anche difficili da impiantare e soprattutto difficili da gestire. Inoltre esiste una serie di formulari che debbono essere successivamente vidimati, che comporta un onere non indifferente sia in sede di stesura che in quella della vidimazione stessa.

Infine — ed è questa la doglianza forse più importante — esiste oggi la necessità di dar luogo ad una serie di distinzioni nell'ambito dei rifiuti che sicuramente comporta oneri, possibilità di errori e quindi una difficoltà stessa dell'azienda di gestirsi, ma anche una difficoltà relativamente al risultato finale che si propone di conseguire la legislazione.

Non possiamo passare attraverso una fase, che è quella delle cosiddette leggi Bassanini di oggi e di domani, che tende ad una sburocratizzazione del processo dei rapporti tra la società e le istituzioni, e poi trovarsi dinanzi ad un provvedimento così oneroso.

Ripeto, rispettiamo lo spirito della legge ma non la lettera della stessa.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito all'interpellanza presentata dall'onorevole Costa, riguardante l'eccessiva burocratizzazione della normativa sui rifiuti, devo innanzitutto precisare che è proprio grazie al decreto legislativo n. 22 del 1997 che è stata superata quella confusione normativa cui lo stesso onorevole Costa ha fatto riferimento.

Il decreto legislativo n. 22 del 1997, infatti, ha superato, abrogandole, le disposizioni legislative previgenti, obsolete e contraddittorie, e ha delineato un quadro normativo di riferimento organico ed unitario sulla materia dei rifiuti. Si è così, anzi, interrotta l'infinita serie di decreti-legge che, cambiando ad ogni reiterazione, avevano minato irrimediabilmente all'inizio degli anni novanta i pochi principi di qualche rilievo fissati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, che ha costituito fino ad oggi la legge-quadro sulla materia dei rifiuti. Il decreto legislativo n. 22 del 1997 costituisce la prima concreta iniziativa volta a modificare radicalmente la situazione di assoluta incertezza per gli operatori economici e di totale impossibilità di controllo effettivo sulla gestione dei rifiuti.

Sul piano operativo — è bene sottolinearlo — la contraddittorietà della previgente disciplina ha agevolato il ricorso a forme di smaltimento illecito e soprattutto alla discarica, provocando danni al territorio che sono sotto gli occhi di tutti e che sono stati più volte oggetto di lavoro da parte della Commissione istituita proprio dalla Camera già nella precedente legislatura.

Il decreto legislativo n. 22 del 1997 ha inoltre abrogato espressamente cinque provvedimenti di legge che si erano stratificati nel tempo e che non rispondevano a chiari obiettivi di tutela ambientale, perché adottati per fronteggiare situazioni di necessità contingenti.

Ricordo, infine, che il decreto legislativo n. 22 del 1997 recupera il ritardo che il nostro paese registrava nell'adempimento agli obblighi comunitari nello specifico settore. I principi ed i contenuti normativi del decreto legislativo n. 22 del 1997 sono di diretta derivazione comunitaria, in quanto attuativi di tre direttive: la direttiva n. 91/156, la direttiva n. 91/689 e quella n. 94/62; le prime due di sette anni fa, sei anni prima del varo del decreto legislativo. Si tratta di un risultato da non sottovalutare. Infatti, è stato possibile realizzarlo solo grazie alla determinazione, direi quasi ad un atto di coraggio

compiuto dal Governo all'inizio del suo mandato, subito dopo aver avuto la fiducia parlamentare sul programma illustrato alle Camere. Di ciò dà conto il fallimento di tutti i tentativi di adeguare il nostro ordinamento a quello comunitario intrapresi in passato e, tengo a ribadirlo, l'assoluta confusione che regnava. Gli uffici del Ministero hanno soprattutto compiuto un grandissimo sforzo per portare a regime nel più breve tempo possibile, tenendo presente la fragile condizione di operatività del Ministero dell'ambiente, la riforma.

Sono stati approvati lo statuto del Conai e gli otto statuti dei consorzi di filiera, che costituivano la premessa indispensabile per far partire tutto il sistema della raccolta differenziata degli imballaggi ed evitare soluzioni di continuità con le raccolte differenziate già in atto. È stato costituito il comitato nazionale dell'albo degli smaltitori e l'osservatorio nazionale sui rifiuti. Sono stati pubblicati il decreto sullo smaltimento in discarica dei rifiuti, i decreti che individuano i modelli di formulari e di registro di carico e scarico e il decreto che ha individuato i rifiuti non pericolosi sottoposti a procedure semplificate di recupero. Sono inoltre di imminente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, una volta acquisita la registrazione della Corte dei conti, il decreto sul trasporto transfrontaliero di rifiuti, il decreto di riorganizzazione dell'albo nazionale degli smaltitori, il decreto di riorganizzazione del catasto, il decreto che disciplina l'applicazione della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti urbani, il decreto di determinazione dei diritti di iscrizione da versare alla provincia e via dicendo. Inoltre, sono già stati predisposti e sono in corso di perfezionamento il decreto sul recupero dei rifiuti pericolosi sottoposti a procedura semplificata, il decreto sui rifiuti sanitari, il decreto sulle bonifiche e il decreto sullo smaltimento dei rifiuti di amianto. Infine, l'ANPA ha predisposto e trasmesso uno schema di decreto che contiene tutte le restanti norme regolamentari attuative del decreto legislativo n. 22 del 1997. Quando tale

lavoro sarà concluso, saranno sostituiti circa cinquanta decreti che contengono le norme tecniche adottate in materia sotto la disciplina previgente.

Gli oneri e gli adempimenti posti a carico dei produttori e dei detentori di rifiuti, richiamati dall'interpellante, rispondono proprio all'esigenza di garantire un elevato livello di tutela dell'ambiente e controlli efficaci, secondo e in conformità alle direttive comunitarie.

Tali considerazioni e principi sono le premesse fondamentali per dare un esauriente riscontro ai singoli e specifici rilievi formulati dall'interpellante, che ho considerato pertinenti e sui quali ho cercato di rispondere punto per punto.

Il primo aspetto sul quale viene chiesto un intervento correttivo riguarda il decreto ministeriale del 5 febbraio 1998 che, secondo l'onorevole Costa, dovrebbe essere modificato in modo da « evitare un elenco rigido e tassativo dei rifiuti che possono essere riutilizzati » e così definire un sistema più elastico ed adeguato alla realtà produttiva del paese.

Tale opzione non è sembrata percorribile, perché porrebbe l'ordinamento nazionale in contrasto con l'ordinamento comunitario. Infatti, la direttiva 91/156 e la direttiva 91/689 consentono di dispensare dall'autorizzazione preventiva l'esercizio delle attività di recupero nel paese solo a condizione che le imprese che svolgono tale attività siano iscritte presso le competenti autorità, e che le medesime attività rispettino specifiche regole generali.

Queste ultime devono riguardare in particolare la preventiva individuazione della tipologia e delle caratteristiche dei rifiuti recuperabili con procedura semplificata, nonché la quantità dei rifiuti impiegabili e le condizioni di esercizio delle operazioni di recupero. Per completezza ritengo opportuno ricordare che la Commissione dell'Unione europea ha già richiesto una ancora più puntuale indicazione delle quantità e delle singole tipologie dei rifiuti impiegabili nell'attività di recupero sottoposta a procedura semplificata.

Il decreto 5 febbraio 1998 ha comunque cercato di tener conto di tutte le attività di recupero di rifiuti praticate nel nostro paese che presentano le caratteristiche per poter essere sottoposte a procedura semplificata, in quanto garantiscono il rispetto delle condizioni essenziali per assicurare un elevato livello di tutela dell'ambiente e della salute pubblica. Qualora però risultasse che alcune attività non comprese nel decreto ministeriale rispettino tale esigenza, si potrà procedere ad un'integrazione del decreto medesimo.

Un altro aspetto sul quale l'onorevole Costa eleva critiche è la disciplina dei registri di carico e scarico e del formulario di accompagnamento dei rifiuti trasportati. Al riguardo ritengo di dover ricordare che l'attuale situazione di dissesto del territorio è determinata in gran parte dalla presenza di innumerevoli siti inquinati e dalla notevole diffusione di discariche abusive. Si tratta di fenomeni riconducibili alle carenze che la previgente normativa di settore presentava sotto il profilo dei controlli sull'attività di gestione dei rifiuti e soprattutto sulla movimentazione dei rifiuti stessi.

In questa prospettiva, i registri di carico e scarico, unitamente ai formulari di accompagnamento, non costituiscono inutili ed onerosi adempimenti burocratici fini a se stessi, ma sono efficaci strumenti amministrativi per seguire l'intera vicenda del rifiuto, dal produttore fino allo smaltitore finale o al soggetto che lo recupera.

Più precisamente, i suddetti adempimenti rispondono all'esigenza di garantire un adeguato controllo sulla movimentazione dei rifiuti. Come è noto, e più volte sollecitato dalla stessa Commissione parlamentare d'inchiesta oggi presieduta dall'onorevole Scalia, la movimentazione dei rifiuti costituisce uno degli anelli più fragili di tutto il sistema di controllo dei rifiuti ed è un'attività essenziale per smaltire illecitamente i rifiuti.

In particolare, l'esperienza insegna che se il documento di accompagnamento dei rifiuti trasportati è privo degli elementi formali indispensabili a garantirne l'autenticità e impedirne la falsificazione

perde ogni valore ai fini del controllo e costituisce, anzi, uno strumento formidabile di elusione della legge. Se non è possibile verificare quali e quanti formulari un dato soggetto utilizzi, è facile immaginare che questo potrebbe predisporre regolarmente il documento di accompagnamento e, una volta effettuata la movimentazione (che potrebbe essere anche verso una destinazione di illecito smaltimento), sostituirlo senza alcuna possibilità di verifica da parte degli organi di controllo.

Si spiega, pertanto, la ragione della validazione dei formulari e dell'annotazione delle fatture di acquisto degli stessi sul registro IVA acquisti prima del loro utilizzo che è stata prevista dal legislatore. L'attenzione posta esclusivamente sull'aspetto burocratico e amministrativo della disciplina dei formulari di identificazione trascura inoltre la certezza che la disciplina stessa assicura ai produttori dei rifiuti sul piano sostanziale delle responsabilità. Mi riferisco al fatto che il decreto legislativo n. 22 del 1997 prevede un esonero da ogni responsabilità civile, penale ed amministrativa per il detentore che riceve nei termini previsti la copia del formulario dalla quale risulta che i propri rifiuti sono stati presi in carico da un soggetto autorizzato alle operazioni di recupero o di smaltimento o anche per il detentore che, trascorso il predetto termine, comunica di non aver ricevuto il formulario dalla provincia territorialmente competente.

La disciplina prevista per il formulario di accompagnamento, infine, ha consentito di semplificare le modalità di tenuta dei registri di carico e scarico rispetto alle disposizioni previgenti.

Tutto questo non esclude, ovviamente, la possibilità di apportare eventuali correzioni ai decreti ministeriali che hanno individuato i modelli uniformi dei registri di carico e scarico e del formulario di accompagnamento dei rifiuti trasportati, qualora dovesse essere accertato che gli elementi informativi richiesti ai produttori di rifiuti e ai soggetti che svolgono attività

di gestione dei rifiuti dovessero risultare esuberanti rispetto agli obiettivi e alle finalità cui sono preordinati.

Per quanto riguarda infine il disorientamento degli uffici pubblici che dovrebbero fornire spiegazioni sull'applicazione della legge, gli uffici del Ministero sono a disposizione per fornire tutti i necessari chiarimenti e provvederanno ad adottare tutti gli opportuni atti di indirizzo.

In linea con il senso della risposta che ho appena fornito, concludo ribadendo il riferimento iniziale all'atto di coraggio. Per un'amministrazione fragile e recente come il Ministero dell'ambiente, tentare, come si è fatto fin dall'inizio del mandato, di riformare e riorganizzare la gestione dei rifiuti nel nostro paese, settore decisivo dell'attività economica, ma anche settore a rischio per quanto riguarda le attività illecite, è stato un grande atto di coraggio che sta impegnando i nostri uffici e i nostri servizi al di là anche delle strette competenze di tanto personale. Questo non giustifica ritardi e carenze, però credo possa far apprezzare il fatto che la situazione attuale è comunque migliore e più avanzata (in parte lo riconosceva anche l'onorevole Costa nell'illustrazione della sua interpellanza).

Voglio in ultimo ribadire la nostra piena disponibilità ad accogliere osservazioni, critiche e suggerimenti tesi ad accelerare e a qualificare un impegno che in parte si è già realizzato.

PRESIDENTE. L'onorevole Costa ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01241.

RAFFAELE COSTA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, per quel che riguarda il primo punto dell'interpellanza, cioè quello relativo alla legislazione, prendiamo atto che vi è stata (d'altra parte ciò era già contenuto nella premessa dell'interpellanza) un'evoluzione nel tentativo di riordinare la legislazione in maniera univoca, cancellando alcuni precedenti che avevano tormentato la materia.

Apprezzo anche l'impegno e la dignità complessiva della risposta. Proprio in

tema di legislazione vorrei però dire che senza tentare di aggirare le direttive comunitarie, si sarebbe potuto forse fare un lavoro che avesse come fine più la sostanza che non la forma. Mi pare in realtà che si cerchi attraverso la forma (ed è normalmente così per quanto riguarda tutti gli aspetti normativi) in maniera però eccessivamente fiscale di raggiungere la sostanza; qualche volta invece ci si limita a raggiungere solo un'obiettività di natura formale. Le integrazioni ipotizzate saranno naturalmente benvenute, purché vadano nella direzione suggerita.

Per quanto riguarda invece i registri di carico e scarico ed il formulario di accompagnamento dei rifiuti, mi rendo perfettamente conto che questo rappresenta, come ha detto il sottosegretario, l'anello fragile. Se c'è infatti una materia che deve essere effettivamente sottoposta a controllo è proprio questa. Ma in Italia i controlli sono ormai molto lacunosi, in qualche caso per volontà del legislatore, in altri casi invece perché sul piano pratico il controllo viene ritenuto un atto quasi antidemocratico, di interferenza nell'autonomia di chi svolge una determinata attività. Non sempre però è così per quanto riguarda invece il controllo nei confronti dei cittadini, che ha assunto in qualche caso un'eccessiva fiscalità. Noi quindi non chiediamo affatto un alleggerimento dei controlli, anzi chiediamo che tali controlli siano assolutamente rigorosi. Però non sempre i controlli in questione possono consistere soltanto nella verifica dei registri o della compilazione di determinati formulari, che sovente si limitano ad aggravare la posizione dell'imprenditore. I controlli vi devono sicuramente essere, ma devono avere natura sostanziale, sia pure estrinsecandosi attraverso la verifica dei documenti.

Il Governo non esclude di apportare eventuali correzioni al decreto legislativo. Anche a questo proposito, come ho già detto per quanto riguarda la legislazione, se le modifiche andranno nella direzione che abbiamo precedentemente illustrate, saranno accolte positivamente.

(Riqualficazione di Piazza Montecitorio)

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, mi scuso con lei per non essere arrivato tempestivamente in aula nel momento in cui doveva essere svolta la mia interpellanza n. 2-01133. Sono giunto in aula alle 10,03 per motivi dipendenti da un ritardo dell'Alitalia (peraltro, questa mattina mi sono svegliato alle 5).

Le chiedo cortesemente di poter illustrare quella mia interpellanza, da lei dichiarata decaduta in precedenza, anche in relazione al fatto che essa concerne un problema assai scottante per la stessa Presidenza della Camera poiché, pur essendo certamente rivolta al Ministero per i beni culturali ed ambientali, riguarda la sistemazione della piazza di Montecitorio e dell'ingresso, ritenuta dal comitato per la bellezza Antonio Cederna e dal sottoscritto una manomissione di una parte importantissima del nostro patrimonio storico-artistico nel quale si identifica la stessa Repubblica italiana.

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, sono certo che il suo ritardo era indipendente dalla sua volontà. D'altra parte noi abbiamo una organizzazione dei lavori che impone il rispetto della puntualità da parte di tutti.

Ad ogni buon conto, e soprattutto considerando la gentile disponibilità del Governo, nella persona del sottosegretario La Volpe che ha attesa fino ad ora, possiamo senz'altro passare allo svolgimento della sua interpellanza n. 2-01133.

Passiamo pertanto all'interpellanza Turroni n. 2-01133 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2).

L'onorevole Turroni ha facoltà di illustrarla.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, nel ringraziarla per la sua cortesia, vorrei ribadire che il comitato per la bellezza

Antonio Cederna ha espresso la propria perplessità nei confronti di un progetto — a lavori appena iniziati — che avrebbe alterato in modo assai grave uno dei luoghi più importanti del nostro paese, simbolo stesso della Repubblica democratica. Tale progetto avrebbe inoltre manomesso ed alterato non solo la piazza, ma anche l'edificio della Camera, così come esso risultava essere dopo gli interventi realizzati dall'architetto Basile che progettò quest'aula e le nuove parti del palazzo e che riorganizzò le parti preesistenti.

Abbiamo sostenuto sia che gli interventi di restauro e di recupero dovevano misurarsi con quanto era avvenuto nel passato e con quanto la cultura architettonica aveva saputo esprimere in questo luogo straordinario, sia che avrebbero richiesto attenzione e misura nelle opere di trasformazione; soprattutto, attenzione e misura dato che le parti interessate ai lavori, che sono state così gravemente compromesse e che sono scomparse sotto una colata di cemento, sono state il frutto di un progetto organico e coordinato da uno dei più eminenti architetti esistenti nel periodo a cavallo tra la fine del secolo scorso e l'inizio del secolo attuale, il quale ha saputo progettare organicamente l'intero palazzo riorganizzandolo in modo ammirevole.

Ricordo che noi ci rivolgemmo alla soprintendenza ed alla Presidenza della Camera e che svolgemmo un sopralluogo nella zona dei lavori. Ebbene, da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali arrivò la seguente indicazione: « verificare la rispondenza degli interventi con il progetto approvato ed anche la possibilità di migliorarlo in sede esecutiva, in rapporto a quanto emerso dai contributi critici ».

Il progetto iniziale, che pure avevamo contestato, anche perché prevedeva la realizzazione di una rampa (che alterava quindi la configurazione della stessa piazza, impedendone la visione prospettica e la fruizione come luogo di incontro, atteso che ora tutta l'attenzione è rivolta nei confronti dell'accesso principale di

Montecitorio e che quell'accesso sopraelevato ha determinato pure la sopraelevazione degli stessi antichi lampioni) e impediva la visuale da un punto all'altro della piazza, è stato ulteriormente peggiorato. Infatti, alcuni dei suoi elementi che lo facevano ritenere interessante sono stati evidentemente alterati: mi riferisco al mantenimento, pur sotto una colata di cemento, dei gradini della scala progettata dal Basile, che dovevano mantenersi in vista attraverso dei fori nella pavimentazione prospiciente all'ingresso; ebbene, anche quei fori sono stati riempiti di cemento e sono stati colmati, facendo definitivamente scomparire la scala. L'avrebbe capito chiunque che dei buchi in corrispondenza di una scala sono pericolosi per l'incolumità fisica dei passanti. Questo ha dimostrato ancora una volta la superficialità assoluta del progetto, successivamente attestata da problemi che derivano anche dalla incapacità di raccogliere le acque e da successivi stravolgimenti, come la costruzione di « caditoie », realizzate in materiale poverissimo, a differenza del resto, realizzato in costosissimo ed « elegantissimo » titanio che nulla ha a che fare con la storia, con i luoghi, con la memoria, con i materiali di questa parte della città.

Abbiamo contestato questo intervento non per dar noia, ma perché ci sembrava impossibile che la soprintendenza ai monumenti avesse così supinamente accettato un progetto che abbiamo valutato come « pansechiano », frutto di una cultura che ritenevamo superata, che nei suoi momenti peggiori pretendeva di manomettere tutto quello che esisteva in precedenza per cancellarlo e sostituirlo con nuove e ardite architetture. Proprio chi dovrebbe avere a cuore la conservazione, la tutela, il restauro, quindi il mantenimento di tutte le caratteristiche e di tutti gli elementi che il passato ci ha consegnato, quindi la storia, la memoria e la cultura, ha accettato, anziché respingere — una operazione che a nostro avviso non poteva essere compiuta — un progetto sbagliato.

Tale questione poteva e doveva rimanere all'interno di un dibattito culturale

che avrebbe però dovuto precedere l'intervento. Tutto ciò che ha riguardato questo palazzo in passato è stato approfonditamente discusso, non riguardava poche persone, non riguardava solamente un soprintendente che per amor di patria o per scarsa sensibilità o poco coraggio ha accettato supinamente quello che veniva proposto. Si sarebbe quindi dovuto discutere, si sarebbe dovuto verificare in precedenza quello che ora è sotto gli occhi di tutti. È arrivato il Re di Spagna e le colonnine in titanio sono state smontate e rimontate successivamente; e le stelle nulla hanno a che fare con la forma della piazza, non ricordano assolutamente nulla.

Tutto questo ci preoccupa perché chiunque domani in Italia potrà dire che ciò è stato fatto lì, in piazza Montecitorio e che se è stato possibile realizzare un intervento che riguardava un palazzo e una piazza così importanti manomettendo quello che c'era prima, facendo una finta ricostruzione, basata non sui documenti, ma su qualche prospettiva (e sappiamo bene come molto spesso le prospettive disattendano la realtà, interpretandola con grande leggerezza e non rispondendo alla natura, alla caratteristica, alla qualità del progetto che ha definito e organizzato i luoghi) tutti si sentiranno autorizzati a fare la stessa cosa.

Per questi motivi ci siamo rivolti al Ministero dei beni culturali per chiedere come farà, da oggi in avanti, a mantenere quello stesso rigore che tutti gli anni consente al medesimo Ministero di presentare una pubblicazione all'interno della quale sono indicati tutti i progetti sbagliati che coraggiosamente respinge. Avremmo voluto che anche questo progetto fosse respinto in modo coraggioso perché ritenevamo e continuiamo a ritenere che la piazza, questo luogo, la scala progettata dall'architetto Basile e la facciata berniniana avrebbero dovuto avere un maggiore rispetto da chi ha così miseramente interpretato e trasformato quei luoghi.

Mi si dice che molti sono contenti dell'opera realizzata, che valutano positivamente. Oggi, a poche ore dalla morte di

Federico Zeri, con il quale mi ero consultato quando scrivemmo la prima lettera come comitato per la bellezza Antonio Cederna, voglio dire che non sempre il fatto che le opere che si realizzano raccolgano un vasto consenso significa che quelle stesse opere siano giuste, ben fatte, ben progettate, ben meditate e che esse si confrontano con rigore ed attenzione con i luoghi nei quali vanno a collocarsi. Proprio per questo, se ci sono voci che hanno il coraggio di essere isolate e di manifestare in solitudine, o con pochi sostegni — mentre molti tacciono per convenienza — perplessità per quanto è stato fatto, ritengo che chi ha il compito principale di occuparsi della tutela del patrimonio storico ed artistico della nazione non possa ignorare quelle voci e quegli appelli. Ciò anche nel rispetto di quanto Federico Zeri ci ha insegnato ed affidato a ciascuno di noi perché sappia ribellarsi tutte le volte che un pezzo della nostra storia viene così volgarmente manomesso.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

ALBERTO LA VOLPE, Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Ho ascoltato con la dovuta attenzione l'illustrazione dell'interpellanza dell'onorevole Turrone e tenterò di chiarire come stanno le cose.

Per il progetto in questione la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma, anche a seguito di incontri con il progettista e gli uffici interessati della Camera dei deputati e del comune di Roma, ha rilasciato il proprio parere favorevole con prescrizioni, tenendo conto delle singole tematiche proposte. Al riguardo si precisa che il provvedimento è stato adottato dal soprintendente a seguito di delega di carattere generale, effettuata con decreto del direttore generale 8 agosto 1997, ad adottare provvedimenti finali in ordine al rilascio di dinieghi e di autorizzazioni, di cui agli articoli 11 e 12 della legge n. 89 del 1939.

Sul progetto non si è ritenuto necessario acquisire il parere del comitato di

settore del consiglio nazionale. Del resto, il parere del predetto organo, come è noto, è in tali casi facoltativo.

Comunque, le valutazioni che hanno consentito al soprintendente di esprimersi favorevolmente sono di carattere storico. Infatti, sia le immagini iconografiche che gli studi storico-architettonici effettuati nel tempo sul prospetto del Bernini e Fontana riconducono all'attuale rapporto tra il palazzo di Montecitorio ed il contesto ambientale. La soprintendenza, in particolare, ha curato la tutela del palazzo Montecitorio e dell'obelisco, anche nel rapporto con la sistemazione della piazza. All'amministrazione comunale, che ha provveduto alla realizzazione dei lavori, è stato richiesto in diverse occasioni di abbassare le quote intorno alla rampa a gradoni per mantenere il più possibile l'« orografia » preesistente. Sono state inoltre verificate le campionature degli arredi proposti. Si ricorda che l'amministrazione comunale stessa ha fornito alla soprintendenza rassicurazioni sul riempimento dello stesso materiale per la pavimentazione, realizzando inoltre un riempimento di sabbia tra i gradini posti dall'architetto Basile all'ingresso del palazzo berniniano all'inizio del XX secolo e la rampa, garantendo la reversibilità dell'intervento.

In relazione, infine, alle modifiche apportate alla scala, si rende noto che sono state richieste dal competente ufficio della Camera dei deputati in corso d'opera e per motivi di sicurezza e che, quindi, la soprintendenza non ha fatto che prenderne atto. Si intende comunque sottolineare come la soprintendenza, per quanto di sua competenza, abbia verificato la rispondenza degli interventi con il progetto approvato, migliorandone nel contempo le caratteristiche in sede esecutiva.

Desidero soltanto fare qualche valutazione di carattere finale, avendo ascoltato l'intervento accorato dell'onorevole Turrone.

Intanto, mi sembra un po' singolare che su questo progetto vi sia stato una sorta di « complotto » — di questo, infatti, bisognerebbe parlare — tra la Camera dei

deputati, il comune di Roma — che è, per così dire, il responsabile del progetto — ed il Ministero. Teniamo conto, tra l'altro, del fatto che l'amministrazione comunale ha al suo vertice un sindaco che, anche per le sue matrici, molto vicine a quelle dell'onorevole Turrone, compiutamente e quotidianamente afferma, insieme a tutta l'amministrazione, la sua attenzione verso il rispetto dell'ambiente e dei beni architettonici della capitale. Tutto ciò mi fa pensare che può esserci stata una differente valutazione, questo sì, di carattere storico-architettonico, come accade in tutte le dispute che riguardano temi di questo genere.

Concludendo, quindi, mi sentirei di escludere qualsiasi disattenzione da parte della nostra sovrintendenza, come da parte degli altri organismi, che sono poi i veri responsabili, nel senso che, direttamente o indirettamente, sono stati gli autori di questo progetto. Comunque, lo stesso onorevole Turrone ha giustamente ricordato — gliene do atto — come la sovrintendenza, nel seguire il complesso volume di opere che ogni anno si svolgono nella capitale, dà conto dei progetti respinti, che vengono pubblicati. Ciò dimostra come vi siano l'attenzione ed il rigore necessari per la tutela dei beni architettonici della capitale. Vi sarebbe stato, quindi, un *vulnus* ad un sistema che, invece, credo sia attento e coerente in tutti i suoi aspetti.

PRESIDENTE. L'onorevole Turrone ha facoltà di replicare.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario La Volpe per la sua cortese risposta.

Egli ha parlato di « complotto »: no, né la mia interpellanza né gli interventi precedenti del comitato per la bellezza avevano in animo di giudicare l'operato dell'amministrazione comunale, e tanto meno quello dell'amministrazione della Camera, ma intendevano unicamente esaminare il profilo dei contenuti. L'unico appunto che si può fare — l'ho detto nella mia interpellanza — riguarda il fatto che

una questione che interessa l'intera nazione non doveva essere affrontata soltanto da parte di poche persone. Ritengo che un tema del genere dovrebbe essere discusso: quella piazza appartiene al popolo italiano, così come questo palazzo. Per tale motivo avevo richiamato le discussioni avvenute in passato: ma questo è un aspetto, non c'è nessun complotto, infatti noi non ci siamo interessati agli obiettivi di chi ha proposto l'intervento, perché tutti sarebbero stati d'accordo sull'opportunità di restaurare la piazza e di sistemare l'accesso. Non deve però spettare — a meno che non ci siano questioni di cultura personale — alla Presidenza della Camera o al sindaco di una città...

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. No, agli uffici competenti, se me lo consente.

SAURO TURRONI. ...stabilire se un progetto sia corretto o sbagliato. Tutti avremmo sottoscritto, ripeto, l'opportunità di restaurare quella piazza. Per anni abbiamo chiesto che venissero allontanate le automobili e dobbiamo tale allontanamento solo ad una iniziativa del collega Buontempo, che tutti ricordano: quando assaltò la Camera dei deputati vennero messe le transenne. Analogamente, dobbiamo al restauro della piazza l'allontanamento di quelle ignobili fioriere che erano state messe dalla precedente Presidenza.

Voglio dire, però, che l'intervento di restauro tale deve essere: noi abbiamo richiamato l'attenzione della sovrintendenza ed abbiamo chiesto al Ministero dei beni culturali di conoscere la sua valutazione nei confronti di un restauro che restauro non era, di un falso che falso è. Quale rispetto per la storia di questo palazzo, onorevole La Volpe? Quale mantenimento dell'« orografia » della piazza? Possiamo vedere che non è stata mantenuta nessuna orografia preesistente. Lei ha richiamato l'intenzione della sovrintendenza, che però poi si è dimostrata del tutto velleitaria, perché l'« orografia » della

piazza è stata modificata e alterata, è stato portato materiale, è stata sopraelevata l'intera piazza ed una parte in modo massiccio proprio in corrispondenza dell'ingresso per cancellare definitivamente la scala.

Abbiamo cercato di sollevare una questione che fosse eminentemente culturale, perché riteniamo — ed io in modo particolare — che debba essere sconfitta una logica che pretende di lasciare il proprio segno su quello che gli architetti del passato ci hanno consegnato. Se ciò accade vuol dire modificare la nostra storia, le nostre radici, la nostra cultura, la nostra immagine, la nostra identità. Questa è la ragione per cui ci opponiamo ad un atteggiamento così lassista, così privo di coerenza come quello attuato dal soprintendente di Roma, architetto Zurli, che ha consentito che venissero realizzati quegli ignobili lastroni (dove erano prima? È restauro questo?) che dovrebbero segnare sul suolo della piazza una meridiana mai esistita in precedenza, con simboli tratti da chissà cosa, da chissà dove, che richiamano quelli che stanno in altra parte di questa zona. Questa è un'interpretazione e non la ricostruzione, basata sui documenti, di qualcosa che c'era in precedenza.

Come dirsi soddisfatti delle parti di risposta che riguardano questi aspetti, che sono la ragione principale della nostra opposizione, un'opposizione che è del tutto sul filo della cultura che l'Italia ha saputo imporre al mondo, quando ha insegnato che l'intero patrimonio storico-artistico delle nazioni doveva essere conservato, tutelato, restaurato? Poi abbiamo visto che l'Europa intera ha cominciato a fare quello che si faceva in Italia, per cui ogni elemento che costituiva la nostra storia, il nostro passato, la nostra identità doveva essere perciò stesso tutelato, rispettato ed adeguatamente restaurato.

Questo non è avvenuto e ce ne dispiace. Quando abbiamo sollevato la questione — al di là di alcune intemperanze da parte di qualche collega — lo abbiamo fatto sulla base di una concezione molto rigorosa, perché attorno ad essa si dovrà

sviluppare — visto che questa è la direzione dalla quale non possiamo esimerci di andare — l'atteggiamento nei confronti di tutte le parti del nostro territorio, che va restaurato non solo nei suoi beni storici e artistici ma anche nelle sue caratteristiche paesaggistiche ed ambientali.

Era necessario e doveroso fare questa battaglia, ma dall'altra parte doveva essere altrettanto necessario e doveroso verificare ciò che stava succedendo e cercare di ragionare ed introdurre delle modifiche. D'altronde, quello del soprintendente è uno di quei pareri che ricordano molto *l'ibis, redibis, non morieris in bello* o, mutando la virgola, *ibis, redibis non, morieris in bello*, che tutti abbiamo letto in gioventù nei nostri studi liceali. Ebbene, questi pareri che consentono tutto e il suo contrario, avrebbero potuto e, a mio avviso, dovuto consentire una rivisitazione del progetto e un maggiore rispetto per le straordinarie caratteristiche di questo luogo.

Signor sottosegretario, non sono insoddisfatto della sua risposta, sono preoccupato per quello che potrà succedere domani, quando moltissimi in molte piazze d'Italia — e già ne abbiamo tante manomesse — chiederanno la sostituzione dei lastroni con qualcosa di diverso, l'introduzione di elementi architettonici che non hanno alcun riferimento con la storia dei luoghi, di materiali che nulla hanno a che fare né con i luoghi né, dal punto di vista formale e costruttivo, né con la storia dei luoghi stessi. Questo è quello che temiamo, questa è la ragione per cui ci siamo battuti.

Signor sottosegretario, proprio perché non si è voluto ascoltare, per una questione così importante, il parere del comitato di settore, la invito, in futuro, a cercare, al di là della dimensione e dell'entità di ciascun singolo progetto, a volerlo esaminare per il valore stesso dei luoghi in cui si colloca, cercando così di acquisire tutti gli elementi di conoscenza e di valutazione critica che possano consentire che un luogo non sia manomesso e ne sia garantita la migliore fruibilità ai

cittadini, mantenendone inalterati le caratteristiche, l'aspetto, la memoria e la storia.

(Progetto per la realizzazione della rete fognaria di Campobasso)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Teresio Delfino e Sanza n. 3-01707 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione degli onorevoli Teresio Delfino e Sanza fa riferimento al progetto relativo alla rete fognaria del comune di Campobasso. A tale proposito faccio presente che l'intervento, per l'importo di 24 miliardi, è stato inserito, in via prioritaria, nel piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione, definito ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito con modificazioni nella legge 23 maggio 1997, n. 135, approvato dal ministro dell'ambiente in data 29 luglio 1997 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* nello scorso mese di dicembre.

Tale piano costituisce uno strumento di individuazione e attuazione delle opere e degli interventi urgenti richiesti dalle esigenze di protezione e risanamento delle acque e dei corpi recettori, e necessari per raggiungere gli obiettivi ragionevolmente prefissabili, nel breve periodo, per tale settore della tutela ambientale, anche in vista dell'attuazione della più organica direttiva 91/271 della CEE, che indica nuovi e più stringenti interventi per la depurazione degli scarichi e la salvaguardia della qualità dei corpi idrici. Come sapete, tale direttiva è stata recepita nell'ultima legge comunitaria, ed il decreto di attuazione è in via di predisposizione, essendo stato trasmesso, per il concerto, dal Ministero dell'ambiente agli altri Ministeri competenti. Esso impegnerà risorse

molte volte superiori a quelle previste dal piano straordinario contenuto nel decreto-legge cosiddetto sblocca cantieri.

Tali esigenze di depurazione nascono dalla constatazione di una situazione di degrado ambientale non più sopportabile. Ci si propone di conseguire i necessari livelli di protezione delle risorse idriche attraverso il completamento e il miglioramento delle strutture igienico-sanitarie di base. Il piano, redatto sulla base di scelte effettuate dalle regioni, prevede la realizzazione di oltre 1.500 opere di completamento e risanamento dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque, per un finanziamento complessivo che supera i 10 mila miliardi.

Le risorse individuate per la realizzazione degli interventi prioritari, così come indicati dalle regioni, provengono da diverse fonti finanziarie, tra cui il programma operativo multiregionale risorse idriche gestito dal Ministero dei lavori pubblici, i recuperi di risorse non utilizzate e le economie di spesa del piano triennale di tutela ambientale del Ministero dell'ambiente, nonché dalla ripartizione effettuata dal CIPE con delibere del 18 dicembre 1996, del 23 aprile 1997 e del 29 agosto 1997.

In merito al problema specifico sollevato dagli onorevoli Teresio Delfino e Sanza con riguardo a Campobasso, risulta che il progetto preliminare relativo all'intervento era stato presentato il 20 giugno 1997. Fu esaminato dal gruppo tecnico istituito ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 135 del 1997. Pur non avendo i requisiti di cantierabilità, il 12 settembre 1997 veniva trasmesso al Ministero dei lavori pubblici per il finanziamento nell'ambito del programma operativo multiregionale risorse, a condizione che entro il 19 settembre 1997 il comune lo integrasse e lo rendesse esecutivo. Poiché quest'ultimo non vi ottemperava, il Ministero dei lavori pubblici non lo inseriva nel predetto programma operativo.

L'ente titolare dell'intervento in questione il 10 ottobre dello stesso anno presentava il progetto esecutivo, che, esa-

minato dal gruppo tecnico costituito in data 21 maggio 1997, veniva approvato con alcune prescrizioni.

Con decreto 20 ottobre 1997 di ripartizione dei fondi di cui alla delibera CIPE 29 agosto 1997 (l'ultima delle tre delibere sul piano straordinario di depurazione a cui ho fatto riferimento) il Ministero dell'ambiente, vista la fase di progettazione dell'intervento, stante l'indicazione di priorità della regione, lo considerava finanziabile con tali risorse.

Aggiungo che, relativamente ai termini fissati per la presentazione dei progetti, al punto 4, lettera *c*), della parte espositiva del piano straordinario, è previsto che, entro il 31 ottobre 1997, per gli interventi prioritari inseriti della tabella I allegata al piano, l'ente titolare avrebbe dovuto certificare la disponibilità del progetto preliminare; termine rispettato dall'ente titolare relativamente a Campobasso in quanto, come già detto, ha presentato il progetto esecutivo il 10 ottobre 1997.

Allo stato, in conclusione, non risultano inseriti progetti presentati fuori termine, comunque non in regola con le procedure di istruttoria richieste, anche perché i termini indicati sono essenziali e il mancato rispetto degli stessi, ovvero dei diversi termini e modalità definiti dai singoli provvedimenti di finanziamento, comporterebbe, d'intesa con la regione interessata, l'esclusione dal piano, la revoca dei finanziamenti attribuiti e la contemporanea individuazione di opere sostitutive.

PRESIDENTE. L'onorevole Teresio Delfino ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01707.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, ho ascoltato con attenzione la risposta del Governo e le indicazioni fornite rispetto ai termini previsti dalla normativa per la realizzazione di questi interventi da parte del comune di Campobasso.

Le nostre interrogazioni in materia (quella oggi in svolgimento ed altre successive) derivano dalla sensazione che nel

comune di Campobasso vi sia una realtà di disordine amministrativo. Come la sua risposta ha evidenziato con riferimento ai rapporti intercorsi fra amministrazione statale ed amministrazione comunale, si registrano elementi di incongruità e di non sufficiente tempestività da parte di quest'ultima amministrazione. Prendo atto, comunque, che la sua risposta — signor sottosegretario — tende ad escludere qualsiasi grave ritardo in merito alle scadenze complessive previste dalla normativa, ritardo che avrebbe potuto compromettere l'utilizzo dei fondi.

Tuttavia noi abbiamo notizia di costanti ritardi. Ci risulta che gli organi di controllo abbiano più volte dovuto formulare diffide per sanzionare inadempienze sul bilancio, sul conto consuntivo e sulle variazioni di bilancio compiute sistematicamente con i poteri del consiglio comunale. Siamo quindi di fronte alla necessità di una più puntuale verifica di quello che l'amministrazione comunale sta realizzando.

Siamo stati mossi soprattutto dal timore che il mancato rispetto dei termini avesse potuto compromettere l'utilizzo di questi fondi essenziali. Lei lo ha escluso ed io ne prendo atto positivamente. Si tratta però di ritardi che si registrano sovente nell'ambito dell'attività dell'amministrazione comunale. E qui siamo di fronte ad interventi ed opere urgenti per la tutela ambientale e per le strutture igienico-sanitarie, di fondamentale importanza per la qualità della vita.

Concludendo, signor sottosegretario, apprezziamo che nella sua risposta vi siano gli elementi puntuali relativi all'iter del progetto. Lei ha confermato i termini ravvicinati tra la presentazione dello stesso e l'espressione del parere — noi credevamo che il 10 ottobre fosse stato presentato solo quello preliminare, mentre lei ha precisato che si trattava di quello esecutivo — ed anche le riunioni degli organi tecnici, sia regionali (il 18 ottobre) sia ministeriali (il 20 ottobre), dimostrano che vi è stato sicuramente un certo

affanno nel recuperare un danno grave che sarebbe potuto venire alla comunità del comune di Campobasso.

Se esso è stato evitato, ne prendiamo atto, ma non possiamo non rilevare — ne discuteremo a seguito della presentazione delle prossime interrogazioni ed interpellanze — che siamo di fronte ad una situazione amministrativa inadeguata che, secondo noi, potrebbe, qualora non venisse messa a regime, richiedere interventi più gravi da parte dei Ministeri competenti. Non è infatti pensabile che le comunità locali debbano sopportare disagi e perdere finanziamenti a causa di amministrazioni che non corrispondono ai loro doveri istituzionali.

(Realizzazione di un approdo a Ginostra)

PRESIDENTE. Passiamo alla interpellanza Turroni n. 2-00589 e alla interrogazione Garra n. 3-02929 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Turroni ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00589.

SAURO TURRONI. In relazione all'interpellanza che ho presentato insieme ad altri colleghi e tenuto conto del fatto che è attualmente in corso una procedura di valutazione dell'impatto ambientale da parte del Ministero dell'ambiente, intendo sottolineare due aspetti che sono peraltro contenuti nell'interpellanza, anche in relazione a tre fatti che si sono verificati nella giornata di venerdì durante l'incontro con la commissione VIA nell'isola di Lipari proprio per esaminare le ragioni di tutti i soggetti portatori di interessi nei confronti di questo progetto.

Dall'interpellanza che abbiamo presentato emergono alcune perplessità ed alcuni motivi di preoccupazione per il comportamento di soggetti investiti di pubblico potere che hanno un ruolo fondamentale e determinante nella protezione di quest'isola.

In particolare, la sovrintendenza per i beni culturali, che avrebbe il compito di tutelare lo straordinario paesaggio ed ambiente costruito dall'attività vulcanica, ha stabilito che in una parte di questo territorio, così delicato, così straordinariamente interessante e bello, nel quale sono presenti rarità geologiche, geotopi, bellezze paesaggistiche ed ambientali straordinarie, possano e debbano realizzarsi un approdo e una strada che manometterebbero ed altererebbero proprio quei beni che dovrebbero essere tutelati.

Arrivo alla prima delle questioni che sono emerse in quella circostanza. Un funzionario della sovrintendenza per i beni culturali e ambientali di Messina si è presentato in quella sede dicendo che spettava loro, per effetto di una specifica indicazione data dal Ministero dei beni culturali e ambientali a cui il progetto era stato sottoposto dal comune di Lipari per un parere, esprimere il parere.

La nostra preoccupazione era totale, visto l'atteggiamento nei confronti delle ragioni della tutela manifestate dagli atti precedenti che la medesima sovrintendenza aveva compiuto.

Ebbene, venuti in possesso della lettera che l'architetto Campo in quella sede ha citato, sostenendo che dalla stessa gli proveniva l'autorità per esprimere e continuare ad esprimere le proprie valutazioni positive in ordine a quel progetto che definiamo devastante, abbiamo potuto verificare che tale lettera si limita semplicemente a richiedere elementi di conoscenza a proposito dei vincoli che graverebbero su quel territorio e non domanda e non consegna in alcun modo al medesimo architetto Campo né alla sovrintendenza regionale della Sicilia il compito di esprimere il proprio parere, spettando questo al Ministero per i beni culturali e ambientali.

Ho voluto sottolineare questo aspetto perché è strettamente legato ad uno degli elementi che abbiamo indicato nella interpellanza, in cui ci preoccupiamo di questo atteggiamento, di questo comportamento e di questi atti contrari ai doveri

di ufficio messi in atto dalla sovrintendenza, che invece di tutelare consente che si facciano opere che manomettono.

Gentile sottosegretario, vi è una seconda questione. Noi ci siamo preoccupati in questa interpellanza anche degli interventi realizzati nel 1992 per la protezione dell'attuale piccolissimo porticciolo denominato «Pertuso». Ebbene quegli interventi di protezione richiesti comportarono la chiusura dell'attuale approdo per più mesi, perché la capitaneria di porto e il comandante del porto di Lipari, Giuseppe Sciarrone, dissero che quel porto doveva essere chiuso perché c'era pericolo per gli abitanti.

Ebbene, la cosa si sta ripetendo. Noi siamo molto preoccupati, perché non crediamo che un comandante di una capitaneria di porto abbia delle competenze in ordine ai rischi che possono derivare alle persone non già dal fatto che le barche stiano o meno a galla, ma dal fatto che pendici sulle quali già il genio civile è intervenuto con opere di consolidamento, mantengano inalterate caratteristiche di pericolosità. Inoltre siamo molto preoccupati perché il medesimo comandante della capitaneria di porto di Lipari propone di nuovo, come riportano i giornali, di chiudere lo scalo di Ginostra se non vi saranno interventi volti ad eliminare i pericoli.

Ma quali sono gli elementi di conoscenza geologici, fisici, meccanici di costui, per sostenere che lì c'è un pericolo? Non sono forse lo stesso atteggiamento, la stessa volontà, le stesse cose dette durante l'udienza di venerdì e cioè il favore che questo signore mostra, senza averne titolo e competenza, nei confronti del progetto nella zona Lazzaro, che noi riteniamo pericoloso e devastante?

Vi è un'ultima questione. Nella medesima interrogazione abbiamo più volte sottolineato il fatto che i motivi che inducevano la regione, prima, e l'amministrazione, dopo, a proporre tale approdo fossero di sicurezza, di protezione civile. Indicavamo anche tutti i rischi che sarebbero potuti derivare dalla realizzazione di un sentiero scosceso lungo più di un

chilometro e mezzo in una zona che autorevoli studiosi — cito per tutti il vulcanologo Luongo, ma ve ne sono stati altri — reputano a rischio. Nel 1986 essi hanno descritto una eruzione verificatasi nel 1930. Ebbene, all'epoca si formò una nube dell'altezza di 2.500 metri, con caduta di blocchi su Ginostra e con la formazione di due valanghe ardenti che provocarono tre morti, mentre quattro persone morirono a causa dell'acqua bollente. Ebbene, le valanghe ardenti sono velocissime ed arrivano in pochi secondi, al massimo in pochi minuti, alle falde più basse del vulcano. Quindi, la realizzazione di una strada lunga un chilometro e mezzo, scoscesa e con forti pendenze, comporta dei pericoli. Inoltre, sempre considerato il luogo dove questa strada terminerebbe, si prospettano sicuri rischi di carattere fisico dovuti alle frane spesso in atto, alla presenza di scoscendimenti ed altro.

Nel corso della medesima seduta il prefetto di Messina ha consegnato un documento, dicendo che si trattava della relazione geologica compiuta dal professor Villari e dalla commissione grandi rischi della protezione civile nel 1993. Il prefetto ha detto testualmente che il professor Villari, consegnandogli questa relazione e preannunciando la sua intenzione di riunire la commissione grandi rischi la settimana prossima, gli ha già anticipato che il parere della medesima sarà conforme a quello già espresso nel 1993, con ciò anticipando il parere di un organo consultivo di cui quella stessa persona fa parte.

Questi tre episodi sono molto preoccupanti, perché dimostrano che molti pubblici funzionari o persone investite di pubbliche funzioni, anziché compiere fino in fondo il proprio dovere, quello di verificare gli atti, lo stato delle cose, i pericoli, i rischi e studiare le soluzioni migliori, prendono parte ad una contesa che esula ormai dalle ragioni che l'hanno determinata e che sono indicate nelle relazioni allegate al progetto. Con ogni probabilità, invece, è diventata una guerra di religione tra chi comunque non vuole

tornare sui propri passi e vuole realizzare a tutti i costi il progetto, anche se è sbagliato.

Perché realizzare a tutti i costi un progetto sbagliato? Perché realizzare una strada lunga un chilometro e mezzo in una zona incontaminata, dove non c'è nulla e dalla quale si gode un panorama strepitoso, fa gola a tutti. Pensate a quante case potranno essere realizzate quando diventerà facile trasportare via nave i sacchi di cemento ed il resto del materiale! Infatti, proprio la carenza di questi materiali ed il costo del cemento portato a braccia o con gli asini sono le vere ragioni per cui nella zona di Ginostra non vi è stata una esplosione edilizia analoga a quella che si è verificata in tutto il resto delle isole Eolie.

Noi cerchiamo di difendere una parte di un paesaggio straordinario, un ambiente unico nel Mediterraneo dall'aggressione che deriverebbe dalla realizzazione di quell'approdo e di quella strada. Quindi, ci preoccupano molto gli atteggiamenti di coloro che, invece di compiere il loro dovere, si fanno paladini di questa manomissione ispirata ad una cultura che è fatta ancora una volta di sviluppo edilizio e di cemento. Ciò è in contrasto con quanto avviene in tutto il mondo e con quanto prevede una legge della Repubblica approvata nel 1985, la n. 431, conosciuta come « legge Galasso », che impone la tutela e la immodificabilità di questi luoghi straordinari.

Chiediamo inoltre al Governo se non abbia intenzione di adottare delle iniziative volte ad inserire questo luogo straordinario, l'isola di Stromboli e l'area di Ginostra, tra i beni mondiali indicati nella *World heritage list* dell'ONU.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Presidente, poiché l'interpellanza e l'interrogazione hanno lo stesso oggetto ed essendosi già svolta il 30 luglio scorso in Assemblea una discussione

su atti di sindacato ispettivo che riguardavano lo stesso tema, riterrei di dare un'unica risposta.

PRESIDENTE. Certo, onorevole Calzolaio: la sua risposta sarà unica ma gli strumenti utilizzati dall'onorevole Turroni e dall'onorevole Garra sono diversi; il primo ha presentato un'interpellanza, che ha illustrato, l'onorevole Garra un'interrogazione, per la quale dichiarerà solo la sua soddisfazione o meno. Il suo intervento sarà unico.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Benissimo, Presidente.

Le questioni poste dagli onorevoli interpellante e interrogante, Turroni e Garra, in merito al porto di Ginostra, sono state ampiamente illustrate qui in aula due mesi fa in sede di discussione di un'interpellanza del 30 luglio dell'onorevole Turroni e di molti altri firmatari, durante la quale ho ricordato come l'oggetto sia di particolare rilevanza per il Ministero dell'ambiente per due ragioni.

La prima è che, nell'ambito del programma stralcio per la tutela ambientale, sono stati stanziati circa 16 miliardi, nel biennio 1998-1999, per la sostenibilità delle isole minori, per la messa a punto di un complesso di interventi avente lo scopo di assicurare la gestione ecocompatibile delle risorse locali. Tali azioni dovrebbero interessare la gestione dei rifiuti, la mobilità, il risparmio idrico, la riduzione dei consumi energetici e la promozione di fonti di energia rinnovabile.

La seconda ragione scaturisce da un ordine del giorno approvato proprio dalla Camera a luglio, in sede di discussione del disegno di legge recante nuovi interventi in campo ambientale, oggi di nuovo alla Camera dopo l'approvazione da parte del Senato, che impegna il Governo ad attuare, entro il 31 dicembre 1998, il progetto « Itaca » per la promozione dello sviluppo sostenibile delle isole minori, un progetto sulla cui impostazione stiamo già lavorando.

Tali azioni del Ministero dovranno delineare un modello di conservazione di

un patrimonio naturale, storico e culturale unico al mondo ed altresì garantire la tutela e lo sviluppo di insediamenti umani spesso costretti a vivere in condizioni di disagio. A tal fine appare necessario individuare azioni e misure che non intacchino minimamente un insieme di ecosistemi fragili e complessi, favorire interventi a basso impatto e promuovere un turismo ecocompatibile.

Bisogna studiare soluzioni adeguate, verificare con attenzione eventuali alternative, approfondire minuziosamente i progetti.

Stromboli e le altre isole Eolie, per le loro specifiche peculiarità naturalistiche, sono già state individuate come siti di interesse comunitario ai sensi della direttiva 92/43 (« habitat ») e, nell'aprile del 1997, la consulta del mare ha approvato la proposta di istituzione della riserva marina. Pertanto, qualsiasi intervento di trasformazione dei luoghi non può non tener conto delle relative indicazioni di salvaguardia del paesaggio e del territorio terrestre e marino.

Per Stromboli, in particolare, non si può non tener conto anche del rischio vulcanico e della particolarissima situazione geologica che ne determina nel contempo sia la pericolosità sia l'unicità paesaggistica.

L'interpellanza e l'interrogazione hanno lo stesso oggetto ma esprimono un indirizzo evidentemente diverso, in parte ricordato dall'illustrazione dell'onorevole Turroni ed in parte implicito nel testo dell'interrogazione dell'onorevole Garra. Credo sia comunque utile e opportuno evitare una contrapposizione pregiudiziale.

Il progetto di approdo a Ginostra è all'attenzione del Ministero dell'ambiente già dal gennaio 1991, quando il servizio di valutazione di impatto ambientale, a seguito di segnalazione ed esposti, richiedeva la documentazione progettuale relativa al competente assessorato lavori pubblici della regione siciliana che aveva approntato un programma di approdi da realizzarsi nelle isole minori e già avviato lavori.

Non ripercorro tutti i successivi passaggi, caratterizzati da un forte ritardo da parte della stessa regione siciliana, che ho cercato di ricordare minuziosamente già nella risposta di fine luglio. Ribadisco e aggiorno le conclusioni di quella risposta osservando che, in primo luogo, l'istruttoria per la valutazione di impatto ambientale era indispensabile e, rispetto a due mesi fa, è ora in corso. Non posso pronunciarmi sul suo andamento, ma certo terrà conto dei numerosi documenti prodotti ed in particolare delle relazioni redatte dall'ispettorato centrale difesa mare, dall'istituto centrale per la ricerca applicata al mare e dal NOE (nucleo operativo ecologico dei carabinieri) sulla base del sopralluogo dello scorso novembre 1997, oltre che del recente sopralluogo di un gruppo di lavoro della commissione VIA, svoltosi il 1° e il 2 ottobre (meno di una settimana fa).

In secondo luogo, per i profili paesistici, ribadisco che il parere della commissione VIA sarà emesso di concerto con il Ministero per i beni culturali e ambientali (credo che questo aspetto fosse citato come primo elemento nell'illustrazione dall'onorevole Turroni).

In terzo luogo, per gli aspetti di protezione civile non sembra esserci una soluzione univoca per la localizzazione di eventuali approdi. Ricordo comunque che l'ordinanza del ministro dell'interno del 9 aprile 1998 prevede la realizzazione di elisuperfici per garantire soccorsi ed evacuazioni delle popolazioni in caso di emergenza nelle isole Eolie; mi pare che questo fosse uno degli elementi presi in considerazione nell'interrogazione dell'onorevole Garra.

Infine, per uno sviluppo ecocompatibile ho già detto dei programmi del Ministero dell'ambiente ed inoltre segnalato la rilevanza nazionale ed internazionale della futura riserva marina delle Eolie e l'inserimento delle stesse nell'elenco dei siti di interesse comunitario ai sensi delle direttive « Habitat ».

Concludendo, mi sembra opportuno sottolineare che i programmi di conservazione e di sviluppo ecocompatibile sa-

ranno costruiti attraverso un processo di concertazione con le regioni (così come ho sottolineato nel corso di una riunione con gli assessori regionali all'ambiente il 28 luglio, presente anche la regione Sicilia, cui fra l'altro ho proposto uno specifico accordo relativo alla gestione delle riserve marine, quale quello che è stato realizzato ormai da qualche anno con la regione Sardegna), con gli enti locali, con il mondo scientifico, produttivo ed associazionistico, che stanno fornendo un prezioso contributo alla individuazione di iniziative finalizzate allo sviluppo sostenibile delle isole minori (penso ai geologi ambientali, alle proposte di Legambiente e di altre associazioni, agli stessi pescatori).

L'iniziativa dell'amministrazione comunale di Lipari per la «Giornata per Ginostra» del 1° agosto, per quanto nata con qualche accento polemico, ha comunque contribuito a superare una fase di scontri o di pure polemiche. Vanno esaminate con la dovuta accortezza tutte le soluzioni possibili, vanno scelte quelle che non alterino un patrimonio così unico al mondo e che garantiscano uno sviluppo ecocompatibile dell'isola. Non c'è necessariamente contrarietà ad ogni approdo (se ritenuto indispensabile, se progettato rispettando ecosistemi e biodiversità, anche storico-antropologiche) o ad ogni intervento (la stessa centralina fotovoltaica ha funzioni ed impatti diversi).

I valori in campo sono tutti meritevoli di considerazione. Lo scrupoloso rispetto della normativa da parte del Ministero dell'ambiente si inserisce in una concreta ricerca da parte nostra delle vie politiche e culturali per uno sviluppo davvero sostenibile.

Seguiamo con continuità ed attenzione l'evoluzione della vicenda. Come probabilmente vi sarà noto, lo stesso ministro Ronchi ha incontrato il 14 settembre il sindaco di Lipari, il presidente della regione Sicilia, il prefetto di Messina, i quali hanno ribadito da parte loro i problemi legati alla mancanza di approdo all'isola. In tale sede è stata data assicurazione — desidero oggi ribadirla in aula — dell'espletamento della procedura di VIA in

tempi brevi. Qualora non dovesse emergere la necessità di ulteriori approfondimenti su temi di particolare rilevanza, il parere della Commissione dovrebbe potere essere emesso al massimo entro la fine del corrente mese di ottobre. Come ho già ricordato all'inizio, il gruppo di lavoro della commissione VIA si è recato proprio a questo scopo nei giorni 1° e 2 ottobre presso l'isola per effettuare un sopralluogo e delle audizioni. Non posso e non vorrei entrare nel merito degli incontri svoltisi venerdì scorso, i quali fanno parte di una istruttoria, di un procedimento in essere che non vede conclusioni parziali. I tempi sono certi, cercheremo di fare un lavoro minuzioso; mi auguro che le esigenze e gli interessi espressi nell'interpellanza e nell'interrogazione, evidentemente in parte contrapposti, possano essere tenuti in considerazione, ovviamente sapendo che la finalità, come ho più volte detto nel corso di questo intervento, è quella di salvaguardare un ecosistema unico — come sappiamo, un ecosistema è fatto insieme di paesaggio, territorio, persone, specie — che tuttavia merita davvero un grande rilievo nazionale ed internazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Turrone ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00589.

SAURO TURRONI. Mi dichiaro innanzitutto soddisfatto dell'impegno del Governo. Sottolineo che il sottosegretario aveva già avuto occasione di rispondere ad una mia precedente interpellanza urgente ed oggi ha fornito ulteriori elementi. Mi attendo lo svolgimento di un lavoro molto rigoroso da parte del Ministero rispetto a quello che considero essere un gioiello territoriale, ambientale, paesistico e naturale, che merita tutta la nostra attenzione.

Devo dire che trovo convincenti i programmi di sviluppo che il sottosegretario ha definito «programmi di sviluppo ecocompatibile» e che ritengo che questa sia la strada giusta per andare incontro alle esigenze di sviluppo delle persone che abitano in quel luogo e, cioè, di coloro i

quali hanno deciso di restarvi. Noi verdi abbiamo sempre sostenuto la necessità che nelle montagne, nelle isole e nelle colline i cittadini rimanessero e che potessero ottenere in quei luoghi occasioni di vita dignitosa e — perché no? — di ricchezza e che, contemporaneamente, potessero contribuire a mantenere quei luoghi, quei versanti, quei crinali e quelle culture, impedendo in questo modo la loro perdita, rovina e dissipazione.

Mi auguro che il lavoro che è in corso possa davvero tener conto di tutte le questioni che abbiamo evidenziato. Sottolineo peraltro che il sottosegretario non ha potuto rispondere, se non con un breve accenno, alle tre questioni relative al comportamento tenuto rispettivamente da un funzionario della soprintendenza, da un funzionario della capitaneria di porto e dall'autorevole presidente di una commissione che svolge un'attività di consulenza e di indirizzo per il Governo. Quest'ultimo è, a mio avviso, l'argomento principale, nel senso che ciò che ho formalmente sollevato in questa sede riguarda ed interessa il modo in cui sono state prospettate dei problemi da parte di chi è investito di un pubblico ufficio nei confronti della commissione che sta valutando quel progetto.

Nel dichiararmi soddisfatto di quanto il sottosegretario mi ha detto, vorrei invitarlo davvero a verificare in modo attento e rigoroso quanto è stato scritto nei verbali della commissione durante la seduta dell'altro giorno e, contemporaneamente, ad accertare quali siano i compiti, i ruoli, i pareri e il modo con il quale sono stati espressi dai soggetti che ho citato.

Essendo le tre questioni sollevate di competenza di diversi Ministeri, preannuncio che presenterò tre specifiche interrogazioni sull'argomento, perché non posso consentire — e non lo possono consentire le migliaia di persone che in questi mesi e in questi anni si sono battute per l'integrità di Ginostra e per la salvaguardia del vulcano — che taluni comportamenti non molto rispondenti — si tratta ovviamente di un eufemismo — ai

doveri d'ufficio possano invece contribuire a quella manomissione che vogliamo impedire. Proprio per questo invito il sottosegretario a farsi interprete delle mie preoccupazioni.

Voglio ribadire un ultimo aspetto. Molti cittadini se ne sono andati, altri cittadini coraggiosi sono rimasti e ce ne sono altri, in un'Europa che ormai è sempre più un unico organismo, che hanno scelto di abbandonare le loro città, della nostra Italia o di altri paesi stranieri, per andare a vivere lì, proprio perché quel luogo ha determinate caratteristiche, contiene dei valori, la quiete, la bellezza, l'assenza di mezzi meccanici, di motori. Credo pertanto che si debba avere rispetto sia per le persone che sono rimaste, sia per quei cittadini, uguali agli altri, che hanno deciso di andare ad abitare in quella terra, e ci abitano sempre, dodici mesi all'anno.

Tutte le valutazioni, quindi, devono essere poste sul medesimo piano, considerando i desideri di tutti e soprattutto i desideri, la volontà, di tutti coloro che ritengono che un bene così prezioso come il vulcano non possa essere manomesso per gli interessi, che ancora non sono emersi nel loro vero aspetto, di alcuni, che si celano dietro le giuste esigenze di quei pochi cittadini che hanno scelto di vivere lì, per poter probabilmente acquisire alcuni pezzi di ricchezza alle spalle di quella collettività e soprattutto attraverso la compromissione di un bene così straordinario.

PRESIDENTE. L'onorevole Garra ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02929.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, mi rendo conto che la mia interrogazione può apparire come un atto ispettivo di carattere localistico. È per questo che chiarisco che non ho mai fatto villeggiatura alle Eolie, non sono proprietario di beni immobili nelle isole, non parteggio né per l'uno né per l'altro dei progetti. Qual è, allora, la spinta che mi ha indotto a presentare l'interrogazione? Sono sici-

liano etneo, quindi posso ben dire di avere maggiore dimestichezza con il rischio vulcanico. So bene che persino il nome della città di Catania deriva dal greco e sta a significare « sotto l'Etna ».

C'è un passaggio nell'interpellanza dell'illustre collega che mi ha preceduto che dice che a Stromboli, come al di sotto di tutti gli altri vulcani attivi, è da evitare l'antropizzazione. Desidero ricordare che la storia dei paesi etnei è una storia di distruzioni immani, ma anche di ricostruzioni. Quella che nella sua interpellanza il collega cita come la roccia più comune, la lava basaltica nerastra, è il suolo dei paesi etnei, dove l'uomo con il proprio lavoro è riuscito a modificare anche l'ambiente (prima la messa a dimora sulla lava della ginestra, poi del fico d'India, poi del vigneto, del frutteto e di quant'altro).

Credo che dobbiamo vedere sempre nell'azione dell'uomo il dato più importante della vita sociale, della storia del nostro paese. Ecco perché ho simpatizzato per questo piccolo villaggio. Non ho motivo di dire se gli abitanti residenti siano trenta o di più, fatto è che sono piccoli nuclei di famiglie che hanno diritto ad una via di fuga nel caso dei disastri che può generare il vulcano. Ho ascoltato la risposta che è venuta dal sottosegretario Calzolaio e mi rendo conto che dopo gli impegni assunti a fine luglio in quest'aula dal Governo qualcosa ha cominciato a muoversi. Si dice, da parte dell'esecutivo, che entro ottobre andrà a conclusione un'istruttoria che è tuttora in corso. Io sono assolutamente estraneo a quelle diatribe che chiamano in causa funzionari della capitaneria, della soprintendenza, dell'organo di controllo e via dicendo. Mi sembra tuttavia giusto che, posti di fronte al dilemma degli abitanti dell'isola e di quanti, come abbiamo sentito dal collega Turrone, stanno approdando a Ginostra per amore della natura, tra abbandonare l'isola stessa ed avere un approdo, la risposta che deve venire dallo Stato e dalla pubblica amministrazione sia quella di consentire loro di rimanere. Ciò pur con tutte le misure di protezione civile e con tutte le scelte prudenziali in ordine

alla ubicazione dell'approdo che le norme giuridiche e quelle della buona tecnica suggeriranno.

In conclusione, non posso dichiararmi totalmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, il quale ha terminato la sua esposizione dicendo che non c'è una pregiudiziale avversione all'approdo né alla centralina fotovoltaica: ne prendiamo atto. È una risposta che in parte ci soddisfa. Non ci soddisfa invece la condizione apposta a questa affermazione « purché ecocompatibile ». Signor Presidente, signor sottosegretario, alla ecocompatibilità io preferirei un'altra condizione, antropo-compatibilità !

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dello svolgimento dell'interpellanza Turrone n. 2-00589 e dell'interrogazione Garra n. 3-02929, deve considerarsi svolta anche l'interrogazione Turrone n. 3-02734, vertente sullo stesso argomento (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

(Composizione della commissione per la garanzia della informazione statistica)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Armani n. 3-00771 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali ha facoltà di rispondere.

SERGIO ZOPPI, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali. Signor Presidente, onorevoli deputati, rispondo all'interrogazione n. 3-00771, presentata dall'onorevole Armani, il quale ha chiesto di conoscere quali siano stati i criteri per la selezione delle candidature e la nomina dei professori Caselli, Guarini e Trivellato nella commissione per la garanzia dell'informazione statistica, la cui istituzione è disposta dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 322 del 1989, nonché i motivi della non considerazione della candidatura del professor Vitali e, ancora, se risulti che il professor Trivellato sia

stato candidato nelle liste dei progressisti uniti nelle elezioni politiche del 1994.

Al riguardo si risponde evidenziando che, sulla base di quanto disposto dall'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo già richiamato, i componenti della citata commissione possono essere scelti anche tra professori ordinari in materie statistiche, economiche ed affini.

I componenti nominati nella commissione sono stati scelti per le indubbe qualità scientifiche e professionali. In particolare, si sottolinea che il professor Renato Guarini, il quale è ordinario di statistica economica e preside della facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali dell'università La Sapienza di Roma, è considerato nel mondo scientifico uno tra i più autorevoli esponenti della statistica economica italiana.

Il professor Ugo Trivellato, quale ordinario di statistica economica nella facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali dell'università di Padova, è tra i maggiori esperti di qualità dei dati. In passato è stato preside della facoltà di scienze statistiche di Padova e la sua competenza in materia ha ottenuto numerosi riconoscimenti in sede internazionale. È stato candidato nelle liste dei progressisti uniti alle elezioni politiche del 27 marzo 1994.

La professoressa Graziella Caselli è ordinario di demografia nella facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali dell'università La Sapienza di Roma. Dirige il dipartimento di demografia e presiede l'associazione dei demografi europei. Quale demografa, assicura nella commissione una presenza che prima non esisteva. Giova anche evidenziare l'orientamento a nominare almeno una donna nell'organo collegiale, al fine di ottemperare al principio delle pari opportunità.

Il professor Ornello Vitali, ordinario di statistica economica nella facoltà di scienze politiche dell'università La Sapienza di Roma e docente di riconosciuta e conclamata competenza, richiamato nell'interrogazione parlamentare quale candidato non nominato nella commissione per la garanzia dell'informazione stati-

stica, è stato nominato, per le sue qualità, in data 1° luglio 1997, con decreto a firma del ministro per la funzione pubblica, membro del consiglio dell'ISTAT, in base all'articolo 18 del decreto legislativo n. 322 del 1989, in sostituzione del dimissionario professor Vincenzo Cerulli Irelli.

PRESIDENTE. L'onorevole Armani ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00771.

PIETRO ARMANI. Innanzitutto, signor sottosegretario, vorrei stigmatizzare il fatto che ella oggi risponda ad una mia interrogazione presentata e stampata il 24 febbraio 1997: questa è la solerzia con cui il Governo risponde alle interrogazioni degli onorevoli parlamentari. È un primo rilievo che muovo con grande amarezza, perché sono passati molti, ma molti mesi dal momento in cui ho presentato la mia interrogazione.

Ella ha dato atto del fatto che il professor Trivellato è stato candidato nelle liste dei progressisti uniti nel 1994; quindi è vero che ha una « targa » politica, ed è anche vero che il professor Vitali, a seguito delle dimissioni del professor Cerulli Irelli, eletto deputato, è stato nominato al suo posto: dunque, il professor Vitali era perfettamente all'altezza di essere nominato membro della commissione per la garanzia dell'informazione statistica, per cui non si vede per quale ragione in precedenza sia stato escluso da quella nomina, sia pure dandogli il premio di consolazione della nomina nell'ambito del consiglio di amministrazione dell'ISTAT.

Insisto nel dire che la commissione per la garanzia dell'informazione statistica è più importante, dal punto di vista dell'opposizione, in un sistema bipolare, del consiglio d'amministrazione dell'ISTAT, ancorché dipendente dalla Presidenza del Consiglio, tant'è vero che io sono firmatario, insieme all'onorevole Valensise (che purtroppo ha lasciato la Camera per andare al Consiglio superiore della magistratura), della proposta di legge n. 4023,

attualmente in discussione presso la Commissione affari costituzionali, volta a trasformare la commissione per la garanzia dell'informazione statistica in un organo effettivamente neutrale, cioè non dipendente esclusivamente dalla Presidenza del Consiglio (ed in cui il Presidente del Consiglio può nominare chi vuole), ma nominato in parte dal Parlamento, ed il cui presidente sia espressione della volontà parlamentare ed i cui membri possano essere anche esponenti dell'opposizione. Ciò, fermo restando il principio della competenza e quindi il mantenimento del principio della legge del 1989, che prescrive che i membri debbano essere professori ordinari esperti docenti in materia demografica, economica e statistica.

Questo dimostra come sostanzialmente il Governo avesse la coda di paglia: infatti ha risposto ad una mia interrogazione del 27 febbraio 1997 solo nell'ottobre del 1998, cioè molti mesi dopo e, avendo rifiutato la nomina del professor Vitali alla commissione per la garanzia dell'informazione statistica, lo ha poi ritenuto valido per nominarlo nel consiglio di amministrazione dell'ISTAT, a dimostrazione che tale commissione è al servizio esclusivamente del potere esecutivo, quando deve esserlo soltanto dei cittadini, come cercherò di dimostrare nell'interrogazione successiva.

(Ridefinizione del paniere dell'indice del costo della vita)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Armani n. 3-00887 (vedi l'allegato A - *Interpellanze ed interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali ha facoltà di rispondere.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. In primo luogo esprimo rammarico per non essermi scusato per il ritardo nel rispondere alla prima interrogazione; lo

faccio ora con riferimento alla seconda. Gli onorevoli Armani e Gasparri chiedono di sapere come mai l'ISTAT abbia ridefinito l'indice dei prezzi nel 1995, privilegiando quelle voci di beni e servizi che hanno registrato i minori incrementi di prezzo tra il 1992 e il 1995, senza però evidenziare le differenze tra la rilevazione degli indici dei prezzi precedente e quella con la nuova base. Inoltre, chiedono di conoscere se tale metodo di calcolo possa accrescere in maniera artificiosa il calo dell'inflazione interna, similmente a quanto è accaduto con il caso ENEL del febbraio 1997.

Con riguardo al primo interrogativo, si fa presente che l'ISTAT ha definito i prodotti inclusi nell'indice e i rispettivi pesi, con base 1995, in relazione ai mutamenti dei comportamenti di consumo delle famiglie, quali risultano da tutte le fonti conoscitive in materia.

D'altronde, in considerazione della grande quantità di prodotti osservati, le modificazioni introdotte nei coefficienti di ponderazione relativi ai singoli prodotti non sono mai in grado di produrre da soli effetti rilevanti sull'indice generale. Anche i più conclamati e recenti rapporti sugli indici dei prezzi in altri paesi (il rapporto Baskin per gli Stati Uniti) non attribuiscono alle strutture di ponderazione effetti distorsivi di rilievo nel calcolo dell'indice dei prezzi al consumo.

Con il metodo di calcolo adottato, l'ISTAT non ha quindi privilegiato alcun bene in particolare, ma ha registrato il comportamento dei consumatori i quali hanno aumentato i consumi relativamente a quei prodotti che hanno avuto nel recente passato minori incrementi di prezzo. Conseguentemente essi hanno acquistato maggior peso nell'indice con base 1995. Va comunque aggiunto che, mentre è possibile accertare i mutamenti avvenuti nei comportamenti di consumo delle famiglie (ad esempio, è facile accertare che il peso relativo alla spesa per i servizi telefonici è aumentato, se non altro per la larga diffusione della telefonia mobile),

non è altrettanto facile, né per l'ISTAT né per altri, pronosticare l'andamento futuro dei prezzi dei prodotti.

Relativamente al mancato raffronto espresso tra la precedente base di calcolo dell'indice dei prezzi (1992) e la nuova (1995), occorre precisare che tale ipotesi è ritenuta impraticabile per le importanti e definitive implicazioni di carattere amministrativo connesse alla serie degli indici già pubblicati con base 1992.

L'eventuale pubblicazione di un secondo indice, seppure calcolato soltanto per esigenze di ricerca e quindi sulla base di presupposti comunque diversi da quelli adottati per la costruzione della serie ufficiale, potrebbe infatti generare non soltanto disorientamento ma anche un ampio contenzioso tra coloro che utilizzano gli indici con finalità amministrative (aggiornamento dei canoni d'affitto, assegni divorso, eccetera).

In quanto sopra detto può trovare risposta anche il secondo quesito, poiché le decisioni di modifica del paniere dei prodotti si assumono ben prima della rilevazione dei prezzi; e di questi ultimi è ben difficile prevedere la futura dinamica. Perciò è assolutamente improprio prefigurare nelle decisioni anzidette tentativi di influenzare in un senso o nell'altro l'andamento dell'inflazione.

Quanto all'episodio di fine febbraio 1997, riguardante le tariffe elettriche, prima ridotte nel calcolo degli indici provvisori di talune città dai rispettivi uffici di statistica (per effetto di una deliberazione del TAR del Lazio) e poi ripristinate dall'ISTAT al momento del calcolo dell'indice definitivo nazionale in base alla sentenza del Consiglio di Stato (sospensiva della delibera del TAR), esso si è determinato per la necessità di registrare le variazioni effettive delle tariffe considerate nel calcolo dell'indice. Si ritiene pertanto di poter affermare che il compito istituzionale dell'ISTAT di trasparenza e di imparzialità dell'informazione sia risultato correttamente svolto.

Si aggiunge che le pubblicazioni ISTAT evidenziano, inoltre, i criteri di trasparenza adottati dall'istituto. Anche il ribas-

samento al 1995 degli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è stato accompagnato da una dettagliata esposizione della metodologia seguita, delle modificazioni introdotte nel paniere, delle modalità di selezione dei beni e dei servizi, della struttura di ponderazione adottata nel piano generale di ridefinizione dell'insieme degli indici dei prezzi al consumo. La pubblicazione di tali informazioni è avvenuta attraverso la nota rapida del 21 febbraio 1996, contestualmente alla pubblicazione dei primi dati relativi al nuovo indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Nella nota rapida erano riportate anche le scadenze, debitamente rispettate, per la costruzione dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo secondo le norme del regolamento del Consiglio della comunità europea.

Il 7 marzo 1997 l'ISTAT ha pubblicato una seconda nota rapida per spiegare il percorso fino ad allora seguito riguardo al rinnovamento degli indici dei prezzi al consumo. Contestualmente a questa seconda pubblicazione l'ISTAT ha ripreso la diffusione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, temporaneamente sospesa nel 1996, ed ha avviato quella del nuovo indice dei prezzi armonizzati a livello europeo, che rappresenta un indicatore adeguato per il confronto tra le dinamiche inflazionistiche dei diversi paesi. Questa seconda nota rapida fornisce una grande massa di informazioni sui tre indici che, dal mese di gennaio 1997, costituiscono il nuovo sistema di misurazione statistica dei processi inflazionistici al consumo.

PRESIDENTE. L'onorevole Armani ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00887.

PIETRO ARMANI. Mi spiace, onorevole sottosegretario, di non potere, anche in questo caso, dichiararmi soddisfatto della sua risposta. E ciò innanzitutto perché pure questa interrogazione — prendo comunque atto delle sue scuse — risale al

13 marzo 1997, e poi perché non è affatto vero che l'Istituto centrale di statistica, avendo modificato l'indice dei prezzi al consumo dal 1992 al 1995, almeno per i primi due mesi del 1996, rilevati con la nuova base, non possa fare un confronto tra quest'ultima e la vecchia, fermo restando che è la nuova che fa testo, mentre la vecchia serve soltanto per confrontare e quindi per far notare le differenze. Non è dunque vero che non fosse possibile far emergere all'inizio della serie, cioè per i primi due mesi del 1996, il confronto e così evitare che si pensasse che fosse stata operata una manipolazione o comunque un tentativo di manipolazione.

L'aspetto più eclatante, fra l'altro rilevato da uno studio anche questo del professor Ormello Vitali, a dimostrazione della sua qualità di alto studioso, pubblicato il 10 marzo del 1997 sul quotidiano *il Giornale* e successivamente, dopo averlo ampliato, su un'importante rivista scientifica, è rappresentato dalla dimostrazione che il cambio dell'indice dal 1992 al 1995 abbia privilegiato, nella distribuzione interna dei pesi, soprattutto quelle voci di beni e servizi le quali, nel periodo citato, hanno registrato incrementi di prezzo relativamente minori, ovvero quelle che si riferiscono a servizi il cui prezzo è in qualche modo amministrato dalla pubblica amministrazione centrale e locale, a fronte di un corrispondente calo relativo di importanza (sempre come peso nel paniere) di quei beni e servizi che, nel periodo considerato, hanno invece totalizzato i maggiori aumenti di prezzo.

L'esperienza dell'ENEL, che ho citato nella mia interrogazione del febbraio 1997, serve per dimostrare quanto detto. Il TAR del Lazio ha condannato l'ENEL in un primo tempo a ridurre le aumentate tariffe elettriche, facendo così registrare un calo dell'inflazione pari al 2,2 per cento; successivamente il Consiglio di Stato ha sospeso la delibera del TAR e quindi l'indice è risalito al 2,4 per cento, a dimostrazione, per l'appunto, che i prezzi amministrati o comunque control-

lati o sorvegliati dallo Stato non sono un buon elemento di struttura dell'indice dei prezzi.

Del resto, nonostante il calo dell'inflazione, che conosciamo in questo periodo (a distanza di molti mesi dalla presentazione della mia interrogazione), la Banca d'Italia è restia ad abbassare i tassi di interesse perché ritiene che vi siano ancora componenti consistenti di inflazione sommersa nel sistema dei prezzi del nostro paese, e soprattutto dei prezzi al consumo, e che tale inflazione sommersa non sia adeguatamente rilevata dagli indici dell'ISTAT, a dimostrazione che il problema della difesa della neutralità, della trasparenza e della correttezza dell'informazione statistica è un problema di grande livello ed importanza nel nostro paese.

Al riguardo mi sono permesso di presentare una proposta di legge per trasformare questa commissione in una *authority* — ce ne sono tante, anche troppe: quindi forse non bisogna crearne un'altra —, pur mantenendola incardinata all'interno della Presidenza del Consiglio, per ridurne i costi ed anche perché mi sembra che se, da un lato, l'informazione statistica deve servire al potere esecutivo, dall'altro, la commissione deve fornire un servizio a tutti i cittadini, che devono avere garanzia della bontà, della trasparenza e della correttezza dell'informazione statistica stessa.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 15.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albertini, Berlinguer, Bordon, Corleone, Finocchiaro Fidelbo,

Treu e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 15,05).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

In morte dell'onorevole Pino Leccisi.

PRESIDENTE. Comunico che ieri è deceduto l'onorevole Pino Leccisi, componente della Camera dei deputati dalla VII alla XI legislatura.

La Presidenza della Camera dei deputati ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa al disegno di legge n. 4953.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite II (Giustizia) e VII (Cultura), esaminando i progetti di legge: S. 1496-2157 — Disegno di legge d'iniziativa del Governo; Senatori CENTARO ed altri: « Modifiche e integrazioni delle leggi in materia di diritto d'autore » (*Approvati, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato*) (4953), hanno deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la richiesta di stralcio relativa al disegno di legge n. 4953.

(Segue la votazione).

Poiché vi è incertezza sull'esito della votazione, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Prima di votare dobbiamo attendere ancora due minuti affinché trascorra il termine regolamentare di preavviso. Onorevoli colleghi, vi prego intanto di munirvi delle tessere.

Il termine regolamentare è trascorso. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la richiesta di stralcio.

(È approvata).

SILVESTRO TERZI. Presidente, desidero segnalare che il dispositivo elettronico della mia posizione di voto non ha funzionato, impedendomi di esprimere il mio voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Il disegno di legge risultante dallo stralcio dei suddetti articoli, con il numero 4953-*ter* e con il nuovo titolo: « Modificazioni della legge 22 aprile 1941, n. 633, sul diritto d'autore » è deferito alla VII Commissione permanente (Cultura), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II, V e XIV.

La restante parte del disegno di legge, con il numero 4953-*bis* e con il nuovo titolo: « Nuove norme di tutela del diritto d'autore », è assegnata alla II Commissione (Giustizia) in sede referente, con il parere delle Commissioni I, V, VI, VII (ex articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento), IX, X e XIV.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione *(ore 15,05).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio su una

richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Paolo Molinaro, deputato all'epoca dei fatti, per concorso, ai sensi dell'articolo 110 del codice penale, nel reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, dello stesso codice, in relazione alla legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-ter, n. 25-bis/A).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ciascun documento, un tempo di 5 minuti. A questo tempo si aggiungono, per ciascun documento, 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Molinaro nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-ter, 25-bis/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter, n. 25-bis/A.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carmelo Carrara.

CARMELO CARRARA, *Relatore*. Signor Presidente, la Camera è chiamata ad esaminare la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di Paolo Molinaro, deputato all'epoca dei fatti, per una fattispecie che integra il reato di diffamazione a mezzo stampa.

I fatti si possono così sintetizzare: con esposto-querela del 30 giugno 1994 Alberto Di Caporiacco, assessore ai beni culturali del comune di Udine, lamentava di essere stato diffamato a mezzo stampa dall'onorevole di forza Italia Paolo Moli-

naro, in quanto, nel corso di un'intervista rilasciata il 20 aprile 1994 a *Il Messaggero Veneto*, il Molinaro, rappresentante friulano del partito forzista, definiva il Di Caporiacco: «un millantatore... con il quale non vi sarà alcun contatto politico... con i protagonisti del passato regime non ci può essere alcun incontro. Quindi escludo un contatto con lui. Evidentemente questo signore sogna e poi spera». Questi i fatti.

In esito alle indagini preliminari il giudice per l'udienza preliminare, a seguito dell'eccezione sollevata dall'onorevole Molinaro, sospendeva il procedimento disponendo la trasmissione di copie degli atti del procedimento alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Carmelo Carrara, ma vorrei pregare i colleghi di fare un po' di silenzio. Onorevole questore, lei dovrebbe contribuire all'ordine, se non erro, invece dà un contributo al disordine in questo momento.

MAURA CAMOIRANO. Ha ragione, mi scusi, Presidente.

PRESIDENTE. Proseguo pure, onorevole Carrara.

CARMELO CARRARA, *Relatore*. Ciò premesso, appare indubbio che la frase censurata dal querelante — almeno così è stato ritenuto dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere — sia stata proferta dal parlamentare Molinaro nell'esercizio divulgativo delle sue funzioni parlamentari, in qualità di rappresentante friulano del partito di forza Italia e soprattutto in un preciso contesto politico.

La Giunta ha ritenuto, infatti, che ciò potesse essere ben argomentato in base alla considerazione che, con l'intervista rilasciata al *Messaggero Veneto*, Molinaro, nell'esercizio del suo mandato rappresentativo e del suo incarico partitico, intendeva smentire le precedenti dichiarazioni che il Di Caporiacco aveva attribuito allo stesso parlamentare, nel senso di un orientamento favorevole all'ingresso del

medesimo Di Caporiacco nel partito di forza Italia. Pertanto le parole pronunciate nell'ambito dell'intervista sono da considerarsi espressione del mandato politico ed istituzionale del Molinaro, essendo dettate dalla necessità di rettificare l'opinione che l'affermazione del Di Caporiacco poteva ingenerare nell'elettorato, nel senso di un reale interesse di forza Italia ad accogliere il querelante nelle proprie file.

Alla stregua delle considerazioni sopra esposte, la Giunta ha ritenuto all'unanimità di proporre all'Assemblea di deliberare che il fatto ascritto all'onorevole Molinaro rientri tra quelli per cui è prevista la insindacabilità a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

(Votazione Doc. IV-ter, n. 25-bis/A)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 25-bis/A, concernono opinioni espresse dall'onorevole Molinaro nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere subito all'esame del punto 6, recante il seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica, successivamente alla proposta di legge n. 5039, sulla metanizzazione del Mezzogiorno, al punto 5, e quindi alle proposte di modifica del regolamento, al punto 4.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3014 – Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e il Kazakistan, fatto ad Almaty il 5 maggio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4777) (ore 15,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e il Kazakistan, fatto ad Almaty il 5 maggio 1997.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4777)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

PIETRO FONTANINI. Presidente, chiedo a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fontanini. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,25.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	330
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Dichiarazione di voto finale – A.C. 4777)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Constato l'assenza dell'onorevole Cimatoro, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Vorrei solo dichiarare il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania alla ratifica ed esecuzione di questo trattato, che rappresenta il primo passo concreto nella direzione di un rapporto di collaborazione e di amicizia con la Repubblica del Kazakistan, che si è resa indipendente dalla ex Unione Sovietica.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4777)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4777, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3014 – « Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e il Kazakistan, fatto ad Almaty il 5 maggio 1997 » *(approvato dal Senato)* (4777).

<i>Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	359

(La Camera approva – Vedi votazioni).

ENNIO PARRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Vorrei segnalare che per due volte non ha funzionato il mio dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Parrelli.

In ogni caso può provare a inserire nuovamente la tessera, in modo da verificare il funzionamento del dispositivo la prossima volta.

Seguito della discussione del disegno di legge : S. 1325 – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo tra la Repubblica italiana e l’Unione Latina relativamente al suo Ufficio di Roma, fatto a Roma il 1° giugno 1995, con scambio di Note effettuato a Parigi il 12 febbraio 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4604) (ore 15,27).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell’accordo tra la Repubblica italiana e l’Unione Latina relativamente al suo ufficio di Roma, fatto a Roma il 1° giugno 1995, con scambio di note effettuato a Parigi il 12 febbraio 1996.

Ricordo che nella seduta del 14 settembre si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 4604)

PRESIDENTE. Passiamo all’esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Prendo atto che anche per gli articoli di questo provvedimento vi è la richiesta di votazione nominale.

Passiamo all’esame dell’articolo 1 (vedi l’allegato A – A.C. 4604 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì ... 352).</i>	

Passiamo all’esame dell’articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l’allegato A – A.C. 4604 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì ... 345).</i>	

Passiamo all’esame dell’articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l’allegato A – A.C. 4604 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	344
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4604)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Desidero solo annunciare l'astensione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, non essendo stati risolti i dubbi emersi sugli effettivi collegamenti tra i vari paesi e sulle effettive finalità di questo trattato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Anche se in questo momento stiamo votando solamente il riconoscimento dello *status* della sede di Roma, ne approfitto per segnalare al Governo, affinché resti agli atti, che il gruppo di forza Italia, favorevole a questo provvedimento e all'Unione latina, ravvisa la necessità di invitare tutti gli Stati membri dell'Unione latina stessa al pagamento regolare delle quote, perché l'efficacia della sua azione è strettamente legata alla disponibilità reale di fondi da utilizzare nello svolgimento dei propri compiti.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4604)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4604, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

S. 1325 – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione Latina relativamente al suo Ufficio di Roma, fatto a Roma il 1° giugno 1995, con scambio di Note effettuato a Parigi il 12 febbraio 1996» (*approvato dal Senato*) (4604).

<i>Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	32
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	345.

(*La Camera approva – Vedi votazioni*).

Seguito della discussione della proposta di legge De Simone ed altri: Modifiche alla legge 31 marzo 1998, n. 73, recante disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO (5039) (ore 15,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati De Simone ed altri: Modifiche alla legge 31 marzo 1998, n. 73, recante disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento dei tempi seguito esame — A.C. 5039)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 30 settembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 35 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione del gruppo misto è di 25 minuti ed è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 23 minuti;

forza Italia: 22 minuti;

alleanza nazionale: 20 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 13 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 17 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti;

UDR: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 5039)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 5039 sezione 1).

Avverto che, consistendo la proposta di legge in un solo articolo, non si procederà alla votazione dello stesso ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che è stata richiesta la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	363
Votanti	359
Astenuti	4
Maggioranza	180
Hanno votato sì	51
Hanno votato no	308

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	334).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> .	338).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> .	332).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> .	337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	339).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 359
Votanti 356
Astenuti 3
Maggioranza 179
Hanno votato sì 33
Hanno votato no . 323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 380
Votanti 377
Astenuti 3
Maggioranza 189
Hanno votato sì 32
Hanno votato no . 345).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 373
Votanti 370
Astenuti 3
Maggioranza 186
Hanno votato sì 31
Hanno votato no . 339).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 367
Votanti 364
Astenuti 3
Maggioranza 183
Hanno votato sì 27
Hanno votato no . 337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 365
Votanti 361
Astenuti 4
Maggioranza 181
Hanno votato sì 29
Hanno votato no . 332).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 375
Votanti 372
Astenuti 3
Maggioranza 187
Hanno votato sì 29
Hanno votato no . 343).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 373
Votanti 370
Astenuti 3
Maggioranza 186
Hanno votato sì 31
Hanno votato no . 339).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Apolloni 1.15, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 368
Votanti 365
Astenuti 3
Maggioranza 183
Hanno votato sì 28
Hanno votato no . 337).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Apolloni 1.16, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 373
Votanti 370
Astenuti 3
Maggioranza 186
Hanno votato sì 30
Hanno votato no . 340).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Apolloni 1.17, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 374
Votanti 372
Astenuti 2
Maggioranza 187
Hanno votato sì 30
Hanno votato no . 342).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Apolloni 1.18, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 376
Votanti 374
Astenuti 2
Maggioranza 188
Hanno votato sì 29
Hanno votato no . 345).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Apolloni 1.19, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 374
Votanti 373
Astenuti 1
Maggioranza 187
Hanno votato sì 28
Hanno votato no . 345).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Apolloni 1.20, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	376
Votanti	374
Astenuti	2
Maggioranza	188
Hanno votato sì	29
Hanno votato no .	345).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	385
Votanti	383
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato sì	32
Hanno votato no .	351).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, credo che l'atteggiamento del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento debba essere motivato. Purtroppo il collega che ha seguito la proposta di legge è assente, ma credo si possa spendere qualche minuto del nostro preziosissimo tempo sulla materia oggetto dell'emendamento in questione.

Abbiamo combattuto, anche in termini ostruzionistici, l'approvazione del precedente provvedimento, di cui quello al nostro esame è la naturale conseguenza. Si tratta di provvedimenti che in definitiva tendono ad allungare i termini e rendere più elastica l'interpretazione della normativa, relativamente ai processi di metanizzazione del Mezzogiorno, cofinanziati

dalla Comunità europea. A parte le questioni di ovvia evidenza, non si capisce perché quando viene realizzata nelle regioni del nord la metanizzazione venga posta a carico degli utenti, sotto forma di compartecipazione degli ammortamenti sulle bollette, mentre nel caso del Mezzogiorno debba ricadere sulla fiscalità generale. Diventa ulteriormente immotivato dover poi tollerare i casi in cui si verificano abusi anche rispetto alla normativa già di per sé largamente interpretata in termini elastici.

In particolare, a parte gli emendamenti di natura ostruzionistica, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul nostro emendamento 1.22, che reca la prima firma dell'onorevole Apolloni, nel quale si prevede un aspetto del tutto evidente. Sostanzialmente l'emendamento prevede che nel caso in cui, sotto il profilo tecnico e procedurale si siano verificate violazioni, si ha la decadenza dal beneficio e l'amministrazione competente dovrebbe procedere al recupero e alla restituzione delle somme erogate, nonché al recupero degli interessi sulle somme erogate corrispondenti al tasso ufficiale di sconto. Noi crediamo che questa sia non una punizione in termini generici e generali nei confronti del Mezzogiorno, bensì una punizione nei confronti di quegli amministratori del Mezzogiorno che continuano a credere di poter operare non rispettando le leggi e prendendo in giro sostanzialmente sia lo Stato sia la Comunità europea. Abbiamo numerose dimostrazioni che la Comunità europea non intende farsi prendere in giro e credo che anche il Parlamento italiano non dovrebbe continuare su questa linea. Quindi, invito caldamente tutti i colleghi, non soltanto quelli del gruppo della lega nord, a votare a favore dell'emendamento 1.22 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, riprendo quanto stava dicendo un

attimo fa il collega Giorgetti. Effettivamente, dobbiamo distinguere tra emendamenti ed emendamenti: quelli di prima, secondo me, erano motivati da un'opposizione di partenza al provvedimento, mentre quello che ci accingiamo a votare mi sembra una buona proposta; soprattutto, al di là della formulazione dell'emendamento, ne condivido il concetto, secondo cui quando una pubblica amministrazione non rispetta i termini per realizzare un'opera pubblica, anche nei confronti della Comunità europea, deve restituire i soldi. Ritengo che questo concetto dovrebbe essere introdotto in tutte le disposizioni legislative e ciò per spingere da una parte l'amministrazione ad operare meglio e, in secondo luogo, anche per far vedere all'amministrazione dell'Unione europea che i soldi investiti in Italia non sono mal utilizzati, perché i lavori vengono realizzati celermente.

Ritengo pertanto che questo specifico emendamento possa ottenere il voto dei colleghi di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	343).

Gli emendamenti Apolloni 1.24 e 1.25 sono pertanto preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i> .	344).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> .	342).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> .	347).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	343).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	342).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i> .	341).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 380
Votanti 379
Astenuti 1
Maggioranza 190
Hanno votato sì 30
Hanno votato no . 349).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Apolloni 1.35, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 377
Votanti 376
Astenuti 1
Maggioranza 189
Hanno votato sì 30
Hanno votato no . 346).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Apolloni 1.36, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 379
Votanti 378
Astenuti 1
Maggioranza 190
Hanno votato sì 31
Hanno votato no . 347).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Apolloni 1.37, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge.

(*Presenti* 384
Votanti 383
Astenuti 1
Maggioranza 192
Hanno votato sì 29
Hanno votato no . 354).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Apolloni 1.38, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge.

(*Presenti* 386
Votanti 381
Astenuti 5
Maggioranza 191
Hanno votato sì 26
Hanno votato no . 355).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Apolloni 1.39, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge.

(*Presenti* 371
Votanti 367
Astenuti 4
Maggioranza 184
Hanno votato sì 23
Hanno votato no . 344).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Apolloni 1.40, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> .	352).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	354).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> .	352).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	356).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	363).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, questo emendamento, come altri

che sono stati già votati, si riferisce al comma 4 dell'articolo 1, che prevede un termine di ben trenta mesi dalla data di entrata in vigore della legge per la presentazione, praticamente, dello stato finale dei lavori, nonché di quarantadue mesi per la presentazione della documentazione di collaudo. Ebbene, se si considera davvero negativa l'inefficienza dimostrata da queste amministrazioni sotto il profilo temporale, tanto che non sono neanche riuscite a rispettare i termini previsti dalle scadenze europee, mi sembra poco responsabilizzante, nei loro confronti, fissare termini così ampi, che giungono addirittura fino ai tre anni e mezzo per la presentazione della documentazione di collaudo. Tali termini, infatti, potrebbero indurre quelle amministrazioni a ritardare ulteriormente la realizzazione dei lavori, procrastinando quindi la fornitura ai cittadini di quei servizi cui il progetto di legge fa riferimento. Di conseguenza, abbiamo presentato questo emendamento che propone un termine ragionevole, di due anni, che a nostro avviso avrà l'effetto di responsabilizzare maggiormente le amministrazioni del sud, cui il provvedimento è rivolto, incentivandole quindi ad operare tempestivamente per mettere a disposizione dei loro cittadini i servizi previsti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	392
Votanti	386
Astenuti	6
Maggioranza	194
Hanno votato sì	40
Hanno votato no .	346).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	381
Votanti	372
Astenuti	9
Maggioranza	187
Hanno votato sì	26
Hanno votato no .	346).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	370
Votanti	361
Astenuti	9
Maggioranza	181
Hanno votato sì	25
Hanno votato no .	336).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	380
Astenuti	4
Maggioranza	191
Hanno votato sì	28
Hanno votato no .	352).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi ricordo che dopo queste votazioni, si procederà alla votazione di proposte di modifica del regolamento della Giunta delle elezioni, approvate all'unanimità dalla Giunta per il regolamento. Per l'approvazione di tali proposte di modifica è necessaria la maggioranza di 316 voti: lo dico perché i colleghi ne tengano conto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> .	310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> .	347).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI *(ore 15,50)*

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	348).

L'emendamento Apolloni 1.53 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> .	334).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> .	331).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> .	346).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> .	338).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> .	341).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> .	344).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	341).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> .	337).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 1.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, stiamo per votare l'ultimo emendamento, che è denso di significati, anche politici, perché modifica la copertura della spesa del provvedimento. In particolare con esso si propone di porre la spesa di 25 miliardi per il 1998 e il 1999, invece che a carico della fiscalità generale del bilancio dello Stato, a carico degli utenti del servizio, eliminando una odiosa discriminazione tra i cittadini residenti in Padania e quelli residenti nel Mezzogiorno: questi ultimi possono infatti godere di una imposta di consumo di gas metano inferiore rispetto a quella applicata ai cittadini residenti in Padania.

Il Parlamento è già intervenuto recentemente sull'aliquota IVA, mettendo fine a questa clamorosa sperequazione. Non comprendiamo come sia possibile continuare con una politica di questo tipo e soprattutto perché non sia stato accolto l'emendamento in esame. Abbiamo visto che non si vuole porre a carico degli amministratori incapaci il costo delle loro azioni irresponsabili; a questo punto, lo si deve porre a carico degli utenti che continuano a votare questi amministratori incapaci! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, voglio porle un quesito. Questa Camera, in occasione dell'esame della legge finanziaria dello scorso anno, approvò un ordine del giorno che impegnava il Governo ad attuare un cambiamento in questa materia. A tale impegno non ha fatto seguito nessun intervento concreto; anzi, oggi, nel momento in cui potremmo assumere decisioni per realizzare ciò che

la Camera ha deciso lo scorso anno, questo non viene fatto. Mi sembra un atteggiamento abbastanza strano da parte del Governo, visto che aveva accettato un ordine del giorno votato dal Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i> .	324).

Avverto che, consistendo la proposta di legge in un unico articolo, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5039)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicu. Ne ha facoltà.

SALVATORE CICU. Rinunzio ad intervenire a nome del gruppo, Presidente; lo farà il collega Possa.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Marinacci, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, non intendo ripetere quanto ho già detto ieri nella discussione sulle linee generali, ma solo dichiarare il voto favorevole del gruppo dell'UDR. Ritengo però che occorra nuovamente rivolgere una sollecitazione al Governo, come è già avvenuto ieri sera, perché il provvedimento in esame non è di poco conto e deriva dalla necessità di colmare alcune lacune della legge n. 73 del 1998, che abbiamo evidenziato anche in occasione dell'esame di quel provvedimento.

La proposta di legge in esame mette l'accento sull'accelerazione di alcune procedure, ma soprattutto realizza una sanatoria in materia di metanizzazione, che era stata solo parzialmente attuata. Tra l'altro, vi erano delle attese da parte di alcuni comuni, determinate da alcuni inghippi procedurali e soprattutto dal fatto che la legge n. 73 non stabiliva i tempi necessari per mettere in atto le procedure da essa previste.

I problemi del Mezzogiorno possono essere risolti attraverso una semplificazione e un'accelerazione delle procedure. Credo sia questo il segnale che deve essere dato al Governo e mi auguro che lo si accolga pienamente. Ieri il sottosegretario Sales, replicando ai colleghi intervenuti nella discussione sulle linee generali, si è soffermato molto sui salti di qualità che il Governo avrebbe fatto nella politica per il Mezzogiorno. Mi dispiace, onorevole Sales, ma non abbiamo visto alcun salto di qualità per quanto riguarda l'occupazione e la politica relativa al Mezzogiorno.

Questo vale anche per i riferimenti del sottosegretario ai patti territoriali ed ai contratti d'area, due obiettivi che avrebbero dovuto essere raggiunti in tempi ravvicinati: in realtà non sono ancora stati raggiunti se non in minima parte.

Con questo provvedimento, di iniziativa parlamentare, senza dubbio si è voluto anche sollecitare il Governo a rivedere tutta la sua impostazione della politica per il Mezzogiorno. Le infrastrutture sono essenziali, importanti e significative per avviare un processo di sviluppo serio, armonico e razionale, che vada incontro

alle attese dei cittadini del Mezzogiorno. Ma una politica per l'energia e per le infrastrutture — soprattutto per quelle riguardanti la metanizzazione — va in qualche modo realizzata. Non basta approvare una legge contenente una sanatoria e la semplificazione di alcune procedure: occorre una visione complessiva dello sviluppo, nell'ambito della quale le infrastrutture per la metanizzazione devono servire da volano.

Con questo spirito di sollecitazione nei confronti del Governo e di messaggio positivo verso i cittadini, il gruppo dell'UDR voterà a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, le finalità della proposta di legge sono già state illustrate ieri — per il nostro gruppo — dall'onorevole Rasi in un ampio intervento. Possono così riassumersi: riguardano l'accelerazione del completamento degli interventi di metanizzazione inseriti nel programma generale e cofinanziati dall'Unione europea. Questo aspetto è molto importante, in un'ottica di accelerazione, perché talvolta l'Italia è carente nei confronti dell'Unione europea ed essa ci esclude dai finanziamenti ai quali avremmo diritto.

Nella sostanza la questione interessa 125 comuni che, pur avendo completato le opere di metanizzazione e presentato lo stato finale della spesa entro il 31 dicembre 1996, non sono stati in grado di produrre la documentazione di collaudo nei termini di scadenza previsti a causa delle pastoie burocratiche per le quali in altra sede andiamo proponendo modifiche semplificative. I decreti e le leggi Bassanini avranno un'importanza concreta quando nella realtà dei fatti si vedrà un funzionamento dei nostri enti locali e della struttura generale dell'amministrazione corrispondente ai bisogni da affrontare. Va tenuto presente che molte reti di

metanizzazione già funzionano, pur senza avere adempiuto formalmente al collaudo.

Un altro aspetto della presente proposta di legge riguarda i comuni che non hanno ancora iniziato i lavori e che intendono mutare la gestione diretta in cogestione; per essi viene prevista una dilazione dei termini entro i quali le necessarie istanze potranno essere trasmesse al Ministero del tesoro.

Sottolineo che la proposta di legge è di iniziativa parlamentare, il che ha un significato particolare. Tra l'altro, accanto alla firma dell'onorevole De Simone, essa reca la firma del nostro valente ex collega onorevole Valensise.

La proposta non prevede alcun onere aggiuntivo di spesa a carico del bilancio dello Stato.

Considerata la rilevanza delle questioni affrontate nell'interesse del Mezzogiorno, alleanza nazionale dichiara il voto favorevole sull'approvazione, annunciando un « sì » condizionato puramente e semplicemente ad un invito rivolto al Governo: che nello svolgimento dell'opera di finanziamento possa essere liberato dalle pastoie burocratiche delle quali ho parlato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, è stato giustamente ricordato che la proposta di legge — di iniziativa parlamentare — reca le firme dei colleghi di tutti i gruppi, con eccezione dei deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania.

L'avversità del nostro gruppo su questo provvedimento non trae origine da una preconcepita posizione antimeridionalista, per il fatto che il provvedimento porta soldi al meridione. Noi siamo contrari perché qui c'è un compendio degli errori ed anche delle ingiustizie che purtroppo vengono continuamente riproposti in quest'aula e che sono ripresi nello specifico in questa occasione.

Si è parlato del problema delle amministrazioni che non sono state in grado di ottemperare agli adempimenti nei tempi concordati. Bisogna ben sapere, però, che qualcuno invece ce l'ha fatta: ha rispettato i tempi, ha completato le opere ed ha ottenuto i collaudi. Altri non ci sono riusciti. Quindi la sanatoria va incontro a coloro che non sono stati in grado di agire in modo efficace ed efficiente.

Il fatto che non siano stati fatti i collaudi non è un dato insignificante, perché, quando si parla di metano, si fa riferimento a problemi che talora sfiorano la disgrazia. Si deve sapere, dunque, che una parte della rete — al riguardo vi è una sorta di pudore, perché le *lobby* sono forti — fa gas da tutte le parti ed ogni tanto salta in aria un palazzo: è ora che qualcuno faccia i controlli!

Non glisserei, dunque, come stanno facendo i presentatori della proposta di legge, sulla questione dei ritardi nei collaudi, che potrebbero essere fatti tra quarantadue mesi.

Abbiamo presentato un emendamento che faceva riferimento ad uno degli aspetti più importanti. Siamo nel campo dei servizi pubblici in economia, gestiti in forma imprenditoriale e dunque chi utilizza un servizio dovrebbe pagarlo. Non si capisce perché questo concetto, che è tanto caro ai neo *liberal* di sinistra piuttosto che ai liberali di destra, non debba valere per questa tipologia di servizio. In particolare, non comprendiamo perché chi già paga in bolletta l'ammortamento delle infrastrutture debba pagare anche l'imposta di consumo superiore ad altri che già non pagano l'ammortamento. Noi, dunque, paghiamo due volte: parlo come cittadino eletto nel nord ed i miei elettori probabilmente subiscono la stessa ingiustizia. Chiedo a tutti i colleghi e, in particolare, a quelli che si trovano nella mia stessa situazione, perché risiedono al nord, di valutare attentamente l'approvazione di questo provvedimento.

Concludo ribadendo che il nostro voto contrario non dipende da una posizione di preconcepito nei confronti della politica di infrastrutturazione del meridione, ma è

un voto contrario sugli errori che continuano a commettere anche in questi provvedimenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizza. Ne ha facoltà.

ANTONIETTA RIZZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo su questo provvedimento, anche se brevemente, vorrei sottolineare la sua importanza, che probabilmente sfugge ad alcuni colleghi.

La proposta di legge è stata sottoscritta dai rappresentanti di tutti i gruppi politici presenti in Parlamento e corrisponde ad una necessità manifestata da oltre 120 comuni del Mezzogiorno, alcuni dei quali hanno completato la rete di metanizzazione, mentre altri si avviano a completarla.

Questo provvedimento consentirà, insieme all'articolo 9 della cosiddetta legge Bersani, il completamento della rete di metanizzazione. Credo dunque che oggi, con l'approvazione della proposta di legge, renderemo un servizio a tutti quei comuni e quelle popolazioni che lo aspettano da decenni, mentre altri già ne godono da tempo.

Il provvedimento era dunque urgente ed importante. Tante volte siamo stati sul punto di approvarlo e credo che riuscirci vada a merito di tutte le formazioni politiche presenti in Parlamento che su di esso si apprestano ad esprimere un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia, perché questa è una legge che non costa una lira allo Stato e che pone rimedio ad un

precedente provvedimento i cui tempi di attuazione sono stati strettissimi. Essa risponde al bisogno di infrastrutture del Mezzogiorno per far fronte al quale tutti i gruppi, ad eccezione della lega nord, hanno deciso di sottoscriverla. Confermo la nostra intenzione di approvarla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le modifiche alla legge 31 marzo 1998, n. 73, recante norme per accelerare la metanizzazione del Mezzogiorno, avranno il nostro voto favorevole. Non vi è dubbio che lo avranno, perché questa è un'occasione importante per lo sviluppo economico del meridione e per dare lavoro ed occupazione. Quindi di fronte a questo problema, di fronte alla disoccupazione, il gruppo misto-CCD dimostra la propria sensibilità. Cogliamo pertanto l'occasione per annunciare il nostro voto favorevole su questa proposta di legge.

SALVATORE CICU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lei aveva rinunciato alla dichiarazione di voto.

SALVATORE CICU. Sì, ho rinunciato alla dichiarazione di voto che ha fatto l'onorevole Possa, a nome del gruppo.

PRESIDENTE. Allora adesso cosa intende fare?

SALVATORE CICU. Intendo intervenire a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CICU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente questo è un provvedimento che va verso la costruzione positiva di interventi nel meridione.

Come deputato sardo, mi preme sottolineare il fatto che nel provvedimento si era annunciato il progetto di metanizza-

zione per la Sardegna ma con una forte contraddizione e incongruenza rispetto ai soliti e sensazionali annunci di questo Governo. La somma necessaria a realizzare il progetto di metanizzazione in Sardegna è stata stimata dal servizio studi della Camera in 2.350-2.500 miliardi. Sappiamo invece che questo Governo ha previsto una destinazione di mille miliardi. Riteniamo che i progetti non possano nascere in maniera fallimentare rispetto alla destinazione del finanziamento e che lo sviluppo del sud non possa avvenire con questo tipo di annunci.

Credo che vi sia una carenza, così come è stata già sottolineata da altri colleghi, rispetto allo sviluppo di un Mezzogiorno che abbia finalmente quelle infrastrutture e quella possibilità di sviluppo che altre regioni come quelle del nord, caro Giancarlo Giorgetti, hanno avuto in altri tempi.

Bisognerebbe approfondire meglio e dedicare un'intera seduta al Mezzogiorno e al nord, che non possono restare slegati rispetto all'ingresso in Europa, che obbligatoriamente dovrebbe cercare di valorizzare la forza nel Mezzogiorno e quella forza amministrativa e imprenditoriale che con coraggio e responsabilità oggi si pone all'attenzione politica per la risoluzione dei problemi (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Simone. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Desidero esprimere la soddisfazione mia, e credo di tutti i proponenti della presente proposta di legge, perché nonostante le difficoltà anche di queste ore e di questi giorni riusciamo a concludere l'esame di un provvedimento importantissimo che ha la possibilità di regolarizzare, mediante i collaudi, le opere già compiute e che ha la possibilità di evitare un grande spreco consentendo l'utilizzazione di più di 400 miliardi di lire di fondi comunitari mediante la proroga di 30 mesi prevista al comma 2 dell'articolo 1. Il provvedimento

ha infine una norma di rigore, che è quella che considera decadute tutte le opere che non dovessero rispettare i limiti di cui all'articolo unico del provvedimento.

Ancora una volta rivolgo il mio ringraziamento a tutti i gruppi che hanno collaborato alla stesura di questo articolo unico e a superare quei limiti della legge n. 73, limiti che sono — è bene ricordarlo — non delle amministrazioni periferiche o delle istituzioni locali ma dovuti al farraginoso iter parlamentare con cui quella legge giunse in porto e che conteneva dunque delle scadenze non attuali al momento della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 5039)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 5039)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

De Simone ed altri: «Modifiche alla legge 31 marzo 1998, n. 73, recante disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del

Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO » (5039):

Presenti	391
Votanti	390
Astenuti	1
Maggioranza	196
Hanno votato sì	361
Hanno votato no ...	29

(La Camera approva — Vedi votazioni).

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, desidero segnalare che nell'ultima votazione, per errore ho espresso un voto contrario mentre era mia intenzione votare a favore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Seguito della discussione dei documenti: Proposta di modificazione degli articoli 3, 17 e 17-bis del regolamento (disposizioni in materia di verifica dei poteri) (Doc. II, n. 28); Proposta di regolamento della Giunta delle elezioni (Doc. II-bis, n. 1-A) (ore 16,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di modificazione degli articoli 3, 17 e 17-bis del regolamento (disposizioni in materia di verifica dei poteri) e della proposta, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del regolamento, di regolamento della Giunta delle elezioni.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali.

(Contingentamento tempi esami — Doc. II, n. 28 e Doc. II-bis, n. 1-A)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 30 settembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizza-

zione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatori: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 2 ore e 30 minuti, così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

forza Italia: 23 minuti;

alleanza nazionale: 21 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 17 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 14 minuti;

UDR: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 13 minuti;

gruppo misto: 20 minuti, così ripartiti tra le sue componenti:

verdi: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

(Esame — Doc. II, n. 28)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di modificazione degli articoli 3, 17 e 17-bis del regolamento (disposizioni in materia di verifica dei poteri) (vedi l'allegato A — Doc. II, n. 28 sezione 1).

Non essendo state presentate proposte di principi e criteri direttivi, passiamo ora alle dichiarazioni di voto sulla proposta di modificazione del regolamento.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 16, comma 4, in sede di dichiarazione di voto potrà intervenire un deputato per ciascun gruppo.

Constato l'assenza degli onorevoli Miraglia Del Giudice e Lembo che avevano chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, desidero soltanto ricordare che su queste due importanti modifiche del regolamento si sono espresse all'unanimità sia la Giunta delle elezioni sia la Giunta per il regolamento. Assieme al collega Grimaldi, correlatore sui documenti, ci siamo trovati perfettamente d'accordo in tutto e per tutto. Quindi, anche a nome del collega Grimaldi, raccomando l'approvazione delle due modifiche regolamentari (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma dell'articolo 64, comma 1, della Costituzione, e dell'articolo 16, comma 4, del regolamento, per l'approvazione delle proposte di modificazione del regolamento è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea. Prego pertanto tutti i colleghi di prendere posto.

**(Votazione e approvazione -
Doc. II, n. 28)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul Doc. II, n. 28.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	403
Astenuti	2
Maggioranza assoluta dei componenti l'As- semblea	316
Hanno votato sì	403

(La Camera approva - Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Vedi votazioni).

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, del regolamento, le modificazioni e le aggiunte al regolamento sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(Esame - Doc. II-bis, n. 1-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di regolamento della Giunta delle elezioni (*vedi l'allegato A - Doc. II-bis, n. 1-A sezioni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19*).

Non essendo state presentate proposte di principi e criteri direttivi, passiamo ora alle dichiarazioni di voto sulla proposta di regolamento della Giunta delle elezioni.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 16, comma 4, in sede di dichiarazione di voto potrà intervenire un deputato per ciascun gruppo.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

**(Votazione e approvazione -
Doc. II-bis, n. 1-A)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul Doc. II-bis, n. 1-A.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	415
Astenuti	1
Maggioranza assoluta dei componenti l'As- semblea	316
Hanno votato <i>sì</i>	407
Hanno votato <i>no</i> ...	8

(La Camera approva - Vedi votazioni).

Avverto che il regolamento della Giunta delle elezioni nel testo approvato sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, del regolamento.

Ricordo che, come disposto dall'articolo 19 del testo della Giunta, esso entrerà in vigore il giorno precedente la data di convocazione dei comizi per l'elezione della Camera dei deputati per la XIV legislatura.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,15).

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i lavori delle Commissioni, avverto che nel

pomeriggio di domani (la mattina sarà dedicata alle comunicazioni del Governo e al relativo dibattito) le Commissioni potranno procedere all'esame in sede consultiva dei disegni di legge concernenti la manovra economica, senza procedere a votazioni; per l'esame di eventuali altri argomenti ciascuna Commissione verificherà la presenza di un accordo unanime tra i gruppi.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 7 ottobre 1998, alle 9,30:

Comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 16,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 18,45.